

Il cibo cambia : il mondo



DONA IL 5X1000 ALLA



per l'**innovazione**
e lo **sviluppo**
della **persona**

PUOI INSERIRE LA TUA FIRMA NEL
RIQUADRO DELLA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI

**“SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI...
NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE...”**

SCRIVENDO NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE:

96503440586

Si tratta di un **gesto di generosità** che non
comporta alcun onere.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA **Mario Rossi**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **96503440586**

Finanziamento della ricerca sanitaria

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

Finanziamento delle attività sociali svolte dal comune di residenza

Finanziamento delle attività di promozione e valorizzazione delle attività del capitolo 1 del bilancio del comune di cui al comma 1 del presente articolo

Finanziamento delle attività di promozione e valorizzazione delle attività del capitolo 1 del bilancio del comune di cui al comma 1 del presente articolo

Sommario

Editoriale

Al mondo del lavoro serve una politica responsabile, non una retorica degli eroi <i>di Onofrio Rota</i> _____	4
Concretizzare forme di democrazia economica <i>di Luigi Sbarra</i> _____	6

Attualità

“Fai più sicurezza”, una campagna per avvicinare imprese, lavoratori e studenti alla cultura della prevenzione <i>di Rossano Colagrossi</i> _____	8
“Festa Nazionale dei lavoratori migranti” <i>di Mohamed Saady,</i> _____	12
Il cibo cambia il mondo? Sì, e cambia anche il lavoro <i>di R. C.</i> _____	14
Accordi di filiere integrate per tutelare qualità e reddito <i>di Elena Matiuzzo</i> _____	16
“Centootto” alla Camera dei Deputati per un problema ancora attuale <i>di Patrizio Giorni</i> _____	18
Coniugare tempi di vita e di lavoro <i>di E. M.</i> _____	20
Progettare per modernizzare <i>di Maria Grazia Oppedisano</i> _____	22
Medaglia del “seminatore d’oro” a Ferruccio Paro e ai familiari di Antonio Neri, protagonisti delle lotte mezzadrili negli anni ‘60 <i>di E. M.</i> _____	23

In primo piano

Tratta degli esseri umani e ghettizzazione dei lavoratori <i>di M. S.</i> _____	25
Necessari percorsi di giustizia e di solidarietà <i>di E. M.</i> _____	28
Una ricorrenza profetica <i>di Franco Appi</i> _____	31
Il Magistero sociale di Benedetto XVI <i>di F. A.</i> _____	33

Contrattazione

Rilanciare la forestazione per salvaguardare e tutelare l’ambiente <i>di Raffaella Buonaguro</i> _____	34
Panificazione: firmato il Ccnl con Assipan-Confcommercio <i>di P. G.</i> _____	36

Vita sindacale

“Archivi Aperti”: la storia del lavoro per immagini. Lavoratori e lavoratrici della terra nel Novecento. <i>di V. C.</i> _____	38
---	----

Dai territori

Salvaguardare la vita dei lavoratori <i>di Adolfo Scotti</i> _____	40
Coltiviamo il futuro <i>di Luigino Polletta</i> _____	41
Sviluppare un sindacato di prossimità <i>di Lorenzo Roesel</i> _____	42
Sicurezza sul lavoro in agricoltura <i>di L. R.</i> _____	44
“FaiDi+ Scuola”: un corso di italiano per creare inclusione <i>di Serena Bergamaschi</i> _____	46

Internazionale

Il Myanmar e le sfide per la democrazia <i>a cura di Rossano Colagrossi</i> _____	48
--	----

In Memoria

Carlo Riccardi uomo e artista <i>di Ndr</i> _____	50
--	----



Al mondo del lavoro serve una politica responsabile, non una retorica degli eroi

Onofrio Rota

Urge responsabilità per governare i cambiamenti sociali e le trasformazioni in atto

Una vignetta di Graz, su Avvenire, qualche giorno fa, poneva un quesito sarcastico quanto inquietante: “Intelligenza artificiale, cibo sintetico, maternità surrogata... Ci resterà solo la guerra per sentirci umani?”. Per quanto provocatoria, la domanda rappresenta perfettamente le incertezze del tempo che stiamo vivendo, ma che come sindacato abbiamo il dovere di interpretare senza paure né pregiudizi.

Mi pare che la parola chiave per rispondere a questa inquietudine sia “responsabilità”: responsabilità per governare il cambiamento sociale, l’innovazione tecnologica, le relazioni

internazionali, le sfide globali per la sostenibilità ambientale. E per governare, si sa, bisogna saper aprirsi al confronto, proporre soluzioni, mediare nuove forme di regolamentazione. Vietato arroccarsi, se veramente si hanno a cuore la difesa della persona, del lavoro, della libertà.

Purtroppo, di responsabilità non se ne vede molta in giro. Il governo Meloni è riuscito in parte ad accreditarsi in Europa come interlocutore equilibrato e capace, smentendo chi auspicava, probabilmente anche tra tanti sostenitori dello stesso esecutivo, barricate antiatlantiste ed antieuropeiste. La piena condanna, senza se e senza ma, dei crimini di guerra commessi dalla Russia di Putin contro il popolo ucraino, è una prova di maturità dell’attuale maggioranza da riconoscere e promuovere. La politica russa attualmente è il simbolo più esplicito di una deriva antidemocratica e antioccidentale che straccia i trattati internazionali e le regole minime dell’autodeterminazione dei popoli. La nostra posizione, lo abbiamo spesso ripetuto, è per una tregua immediata, che parta necessariamente dal cessate il fuoco delle forze russe: la pace da evocare non può essere una pace qualunque, deve essere una pace giusta, che comprenda la ripresa di negoziati reali, capaci di ridare protagonismo alle diplomazie e

al dialogo, con un coinvolgimento più forte dell’Onu e dell’Europa.

Europa che – vale la pena ricordarlo – continua a mancare di una forza militare sovranazionale. L’idea di una istituzione militare europea nacque nel 1951 dal Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e dal Ministro degli Esteri Carlo Sforza, un anno prima di istituire la Ced, comunità europea di difesa. All’epoca l’intuizione naufragò soprattutto a causa della scontata prevalenza di reclute dalla Germania, che avrebbe potuto dare al nuovo corpo europeo uno squilibrio rappresentativo forte. Oggi dovremmo chiederci se i tempi non siano maturi per tornare a parlarne, senza alcuna velleità eurocentrica e senza alcun fanatismo guerrafondaio ma, al contrario, proprio per difendere e soprattutto promuovere quei valori di democrazia e libertà che se non praticati finiscono in soffitta.

Sul versante del lavoro, però, il governo sembra tentennare. A volte si ha l’impressione di avere di fronte il classico studente che magari è bravo ma non si applica: sembra distratto, forse mentre è in aula pensa ad altro, e se qualcosa va storto è colpa dei compagni di classe o di chi c’era prima. A sei mesi dall’insediamento a Via XX Settembre del Ministro Lollobrigida, non siamo stati mai rice-



Onofrio Rota

Segretario Generale FAI CISL

vuti, mentre sembra non manchi mai occasione per incontrarsi con gli amici di Coldiretti, Confagricoltura e Cia. Una parentesi positiva, va riconosciuto, è il recente incontro svolto con il Ministro Urso per il tavolo sull'agroindustria, che giudicheremo dai prossimi avanzamenti. Sei mesi sono pochi, forse, ma certamente sono sufficienti per fare un primo tagliando e rendere conto, ai lavoratori e alle lavoratrici, su cosa sta accadendo.

Perché di problemi da affrontare insieme ce ne sarebbero parecchi, a cominciare dal braccio di ferro con l'Europa su Pnrr e migranti, che impatta più o meno direttamente anche sulle nostre categorie. Un braccio di ferro che sembra più figlio di atteggiamenti identitari che di valide controproposte. Come Fai-Cisl avevamo richiamato numerose volte all'attenzione il tema dei tempi di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, un'opportunità irripetibile che non necessita di chiacchiere ma di assunzioni, cantieri sicuri, appalti trasparenti, e soprattutto di una corresponsabilità sociale che metta insieme istituzioni, sindacati maggiormente rappresentativi ed enti a livello locale, regionale e nazionale. Senza confronto, il pasticcio è assicurato: guardare al "piano ghetti" del precedente governo per credere, con una insensata ripartizione dei fondi che escluderà comuni con molti braccianti e ne premierà altri con piccolissimi insediamenti informali.

Così come avevamo posto il problema del mercato del lavoro e della manodopera: continua lo spettro dell'invasione dei migranti, ma non si agisce seriamente per accogliere e includere. Tant'è che in agricoltura si continua a non valorizzare gli enti bilaterali e si preferisce emettere decreti flussi come spot, ideati in segrete stanze, e infatti puntualmente in-

sufficienti a coprire il fabbisogno di manodopera e a fare emergere i tanti immigrati già residenti sul territorio, in maggioranza reclutati nei circuiti dell'illegalità e del lavoro nero.

Ma un buon confronto sarebbe utile anche in materia di transizione ecologica e tutela ambientale. Davanti a una siccità oramai strutturale, che impatterà drasticamente sul nostro agroalimentare e non solo, si preferisce annunciare una cabina di regia e un commissario straordinario per "accelerare i lavori sulle risorse idriche" e "per sensibilizzare i consumatori sull'uso dell'acqua". Continua a mancare intanto una vera politica degli invasi e latita la giusta attenzione verso il settore della bonifica, che invece è il comparto chiave per far fronte a questa emergenza e pianificare, con lavoro qualificato e ben contrattualizzato, una concreta prevenzione del dissesto idrogeologico, anche con le tante risorse dedicate in materia dal Pnrr.

Stessa cosa per i lavoratori forestali, che in alcune regioni sembrano ridotti alla stregua di una specie in via di estinzione. C'è da scommettere che qualche governatore, purtroppo, si accorgerà della loro esistenza soltanto dopo i soliti incendi estivi, quando tutti saranno pronti a piangere per i danni ambientali e ad esaltare Vigili del Fuoco e Protezione Civile per essere stati eroi.

"Felice quel popolo che non ha bisogno di eroi", disse Bertolt Brecht. Ecco, forse avremmo bisogno di meno eroi e più umiltà per far crescere il Paese nella giusta direzione. Per quanto ci riguarda stiamo contribuendo a farlo enormemente ogni giorno, insieme ai nostri iscritti, con le suole ben salde a terra. Lo stiamo facendo con tutti i nostri strumenti, a cominciare dai tanti cantieri contrattuali che si apriranno

nei prossimi mesi, come per l'industria alimentare, i consorzi di bonifica, gli allevatori, gli Utb, le cooperative agricole, gli impiegati agricoli, i contoterzisti, i consorzi agrari, ma anche per le linee guida dei contratti provinciali. Cantieri che serviranno anzitutto per riaffermare il potere di acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori, eroso dall'inflazione, e per sviluppare avanzate forme di welfare, tutela e partecipazione.

E che saranno affiancati dalle tante iniziative di approfondimento e di proposta che contraddistinguono la nostra identità. Penso alla campagna "Fai più sicurezza", all'esordio con Terra Viva nella cornice di Vinitaly, ai diversi richiami formativi che terremo quest'anno e nel 2024, alle tante collaborazioni avviate sul territorio con la rete dei servizi confederali, ai diversi impegni assunti insieme all'Effat a livello europeo, ai vari eventi culturali e formativi, come le Giornate della Montagna sulla Sila oppure la nuova edizione del Premio "Persona, lavoro, ambiente", nella Mostra del Cinema di Venezia.

Tanti laboratori, per rilanciare il nostro modo di intendere il lavoro e la persona, che porteremo avanti con la determinazione, l'unità e la passione di sempre, anche sostenendo le mobilitazioni di Cisl, Cgil e Uil, con le quali nei prossimi mesi torneremo a chiedere un salto di qualità su alcuni temi cruciali, come l'aumento dei salari e la diminuzione del carico fiscale, più salute e sicurezza sul lavoro, stop al dumping contrattuale, maggiori investimenti sulle politiche industriali e per il Mezzogiorno. Nel solco di quell'autonomia e di quel sindacato libero e democratico che ispira i nostri progetti e le nostre azioni.

Buon lavoro, di cuore, a tutte e tutti.

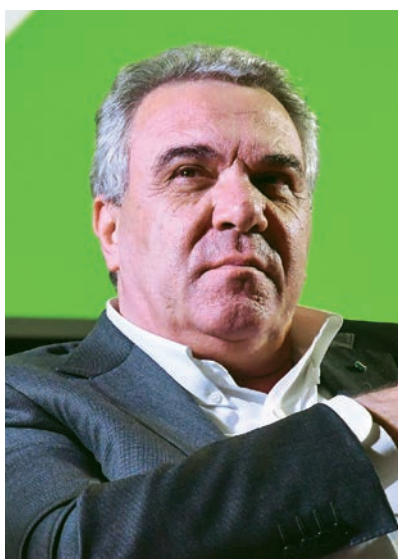
Concretizzare forme di democrazia economica

Luigi Sbarra

Sostegno alla contrattazione e sviluppo della partecipazione

È tempo di fare un grande salto di qualità verso forme concrete di democrazia economica che diano compimento all'articolo 46 della nostra Costituzione e assegnino ai lavoratori un ruolo nelle decisioni strategiche dell'azienda. Parte da questo assunto la proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione che la Cisl presenterà nei prossimi giorni con una grande mobilitazione, ad ogni livello, per dare il via ad una raccolta di firme che raggiunga l'obiettivo stabilito dalla Costituzione di almeno 50 mila adesioni.

La strada che abbiamo scelto è quella di un forte sostegno



Luigi Sbarra
Segretario Generale Cisl

alla contrattazione con leve promozionali e incentivi di natura fiscale, nella convinzione che la partecipazione è possibile solo se passa dalle buone relazioni industriali.

Dobbiamo estendere una cultura contrattuale che ha generato tante buone esperienze in tutti i settori e che può contribuire in modo fondamentale a rafforzare la crescita, i salari e la produttività, la formazione e l'innovazione di processo e prodotto, partendo dal protagonismo sociale del lavoro.

Il nostro tessuto produttivo è molto eterogeneo. Per rafforzare e adattare la democrazia economica ad ogni comunità lavorativa è quindi necessario che siano i rapporti negoziali ad individuare forme di coinvolgimento, scegliendole nel novero delle opportunità che la nostra proposta di legge vuole offrire ad ogni impresa. La legge può e deve agevolare questo percorso istituendo una forte premialità, prima di tutto fiscale, che lo incentivi e lo promuova.

Quella della partecipazione sia una sfida che racchiude tutte le grandi questioni emerse in questi anni complessi: migliorare i salari, costruire nuove

tutele, offrire le giuste flessibilità negoziate, consolidare gli investimenti privati sui territori, aumentare anche la resilienza e la sostenibilità sociale degli ecosistemi produttivi.

Un maggiore riconoscimento del lavoro nella vita delle imprese è anche lo strumento per stimolare ricerca, formazione continua dei lavoratori e degli imprenditori, innovazione di processo e di prodotto, incremento e redistribuzione della produttività. Contribuisce inoltre all'aumento dei livelli di salute e la sicurezza nelle aziende, garantendo monitoraggio e vigilanza sul rispetto delle leggi e delle regole negoziali.

Bisogna lavorare insieme per una prospettiva nuova, in cui al centro ci sia la persona, con il suo protagonismo, la sua creatività, la sua capacità di partecipare attivamente allo sviluppo delle comunità produttive e dei territori.

Il nostro primo obiettivo è quello di promuovere l'ingresso di rappresentanze dei lavoratori nei consigli di amministrazione o di sorveglianza. I lavoratori hanno il diritto di concorrere e collaborare agli indirizzi e alla gestione delle proprie aziende,

al rilancio degli investimenti opponendosi alle delocalizzazioni, esercitando quelle flessibilità che nei momenti di crisi aiutano a proteggere l'occupazione e che nei momenti di crescita operano una buona distribuzione della ricchezza.

Il secondo punto è regolare la compartecipazione ai risultati dell'impresa e disciplinare l'azionariato diffuso, così da dare anche ai piccoli dipendenti-azionisti adeguata rappresentanza e voce nelle scelte societarie.

La terza esigenza riguarda il coinvolgimento nelle decisioni organizzative, per aumentare efficienza, adattività e innovazione di sistema. Pensiamo agli orari, alla produttività, al lavoro per obiettivi e in team.

Quarto punto: riconoscere ai

lavoratori ed al sindacato una funzione consultiva a monte, e non a valle, delle decisioni più rilevanti per il futuro delle aziende. È una battaglia storica per la Cisl, frutto della nostra impostazione culturale e valoriale.

La partecipazione è la più grande riforma istituzionale verso la piena realizzazione in Italia e in Europa di quella che Bobbio chiamava Democrazia Sociale, responsabilizzando a livelli sempre più profondi la società nei processi economici di controllo e decisione.

Siamo a uno snodo della Storia. Un tornante in cui la "costruzione del nuovo" non è più una opzione. Istituzioni, mondo del lavoro e Rappresentanze datoriali devono assumere impegni comuni e coerenti, che facciano

recuperare il tempo perso in 20 anni di muro contro muro e di dannosa disintermediazione.

In questo quadro bisogna promuovere la pacificazione e la coesione della nostra società: ricostruirla su principi di equità e di legalità, rimuovere le disuguaglianze, accompagnando le nuove generazioni verso i lavori che ancora non esistono e convertire i meno giovani verso i lavori che stanno nascendo.

Su tutto questo, anche con la nostra Proposta di Legge, sfidiamo il Governo e i nostri interlocutori sociali a convergere in un perimetro di comune impegno che contribuisca a realizzare un Paese solidale, produttivo, unito e interamente mobilitato nella costruzione del progresso e del bene comune.



“Fai più sicurezza”, una campagna per avvicinare imprese, lavoratori e studenti alla cultura della prevenzione

Rossano Colagrossi

Un'azione a tutto campo della Federazione che coinvolgerà Istituzioni e Parti sociali per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro

Presidi aziendali, assemblee nei luoghi di lavoro, seminari di approfondimento e corsi di formazione, manifestazioni e flashmob, coinvolgimento delle istituzioni e delle scuole in tutti i livelli e in tutti i territori: sarà un'azione a tutto campo quella che vedrà la Fai impegnata nella campagna “Fai più sicurezza”, per la salute e la sicurezza in tutti i luoghi di lavoro.

Il tema è stato al centro del Consiglio Generale della federazione nazionale svolto a Roma il 14 dicembre scorso, un incontro seminariale ispiratosi ad un principio fondamentale, espresso recentemente anche dal Presidente della Repubblica: “Lavorare non può significare porre a rischio la vita”, ha detto Sergio Mattarella, sottolineando che “l'affermazione dei diritti sui luoghi di lavoro, pri-

mo quello alla vita, oltre che essere un termometro della vita civile, è un generatore di valore per la società, per i lavoratori, per le imprese”.

L'incontro si è aperto con un video dell'attrice Giorgia Mazzucato, che in chiave ironica e a tratti drammatica ha ricordato il tragico bollettino degli incidenti sul lavoro. Bollettino che quantifica il fenomeno ma senza ridurlo a mero problema statistico, anche perché, come ha sottolineato il Segretario Generale Onofrio Rota nella sua relazione, “anche un solo incidente l'anno rappresenterebbe comunque una sconfitta per tutti”.

Nonostante i progressi fatti, soprattutto grazie alla bilateralità, nell'agroalimentare e nei lavori ambientali sono ancora troppi i lavoratori in nero, i fenomeni di caporalato, irregolarità sull'orario di lavoro, violazioni penali o amministrative, che riguardano il trasporto dei lavoratori oppure direttamente la loro salute e sicurezza. Inoltre rimangono alti gli incidenti mortali e crescono le denunce di malattia professionale.

“Con la nostra campagna, che coinvolgerà già 100 mila braccianti su un milione in fase di domanda della disoccupazione agricola – ha spiegato Rota – contiamo di avviare un'azione divulgativa costante per tutto il 2023, per ribadire che lavorare in sicurezza, tutelando la salute, si può e si deve”. “Se proviamo a immaginare quanti casi sfuggano ai dati ufficiali, e quanto poche siano le ispezioni, effettuate da organici solitamente sottodimensionati – ha aggiunto – è più che lecito immaginare



che anche le fotografie restituite periodicamente dalle statistiche siano soltanto la punta di un iceberg. A maggior ragione, abbassare la guardia sarebbe per noi una rinuncia imperdonabile”.

Con 909 morti sul lavoro tra gennaio e ottobre 2022, e 9 ispezioni su 10 che rilevano gravi irregolarità nelle imprese, la sicurezza rimane una priorità per la Fai. Non si parte da zero, esistono tante buone pratiche da replicare e buone leggi da applicare. Però non basta: la sfida è superare, una volta per tutte, le politiche del giorno dopo, del cordoglio postumo, della retorica sulle tragiche fatalità. Perché in realtà, di tragiche fatalità ce ne sono molte meno di quel che sembra: dietro gli incidenti si nascondono quasi sempre responsabilità ben precise, negligenze, disattenzioni, spasmodiche ricerche del profitto come unico orizzonte di riferimento. Dunque bisognerebbe eliminare alcune pratiche incoscienti, come l’impiego di giovani appena assunti in mansioni ad alto rischio, dove accanto alla formazione sono invece indispensabili anche la pratica e l’esperienza. E bisognerebbe dire basta con ultracinquantenni o sessantenni impiegati in mansioni usuranti, con turni che richiedono condizioni psicofisiche all’altezza.

Tra gli obiettivi emersi durante il Consiglio Generale, la valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali territoriali e l’allargamento degli spazi della partecipazione: rafforzare le funzioni dei delegati alla sicurezza, garantire un presidio effettivo di vigilanza e di controllo, fare innovazione contrattuale avendo un occhio di riguardo al tema della formazione.



“Su questi aspetti continueremo anche a sensibilizzare i più giovani, perché saranno i lavoratori e gli imprenditori di domani”, ha detto Rota rivolgendosi agli oltre 60 ragazzi protagonisti della giornata, provenienti dall’Istituto Superiore Leonardo da Vinci di Maccarese. “Avere la partecipazione degli studenti – ha aggiunto il sindacalista – per noi è sempre un valore aggiunto ma oggi lo è in particolare, perché uno dei problemi principali di cui dobbiamo parlare è la mancanza di una vera cultura della sicurezza sul lavoro, e dunque è proprio a partire dalle nuove generazioni che dobbiamo saper costruire una visione diversa, un futuro migliore, dove al posto dei bollettini tragici dei morti in fabbrica o nei campi si possano ascoltare storie positive di formazione, di emancipazione, di realizzazione delle persone attraverso il lavoro”. “Faremo di tutto per realizzare l’obiettivo dell’azzeramento dei decessi e degli infortuni sul lavoro, in-

calzando la politica, le imprese, gli enti, la società civile, il mondo della scuola – ha concluso Rota – e per fare in modo che l’Italia possa vivere una nuova stagione di crescita e sviluppo radicata nell’equità, nella dignità, nel lavoro di qualità”.

Tre le parole chiave individuate dagli studenti per affrontare la piaga degli infortuni: tecnologia, innovazione, tutele. Concetti che sono emersi anche nelle testimonianze di alcuni lavoratori e di responsabili della sicurezza in



azienda, cui è seguita una tavola rotonda moderata dalla giornalista Rai Monica Setta, con Gigi Petteni, Presidente Inas, Franco Bettoni, Presidente Inail, Alessandro Glisenti, Presidente Ebs Industria Alimentare, Roberto Caponi, Presidente Eban, Orazio Parisi, Direzione centrale Ispettorato Nazionale del Lavoro e Luigi Sbarra, Segretario Generale della Cisl. Presenze che, con la loro partecipazione, hanno confermato un approccio da parte della Federazione fortemente incentrato su una visione del sindacato come rete solidale, come presidio del territorio, come organizzazione di prossimità, di tutele e servizi alla persona e alle famiglie.

“La sicurezza sul lavoro – ha detto Sbarra concludendo l’evento – è una battaglia comune: dobbiamo vincerla insieme alle istituzioni ed al mondo delle imprese perché un lavoro ben contrattualizzato e sicuro oltre a rappresentare un fatto di civiltà, migliora la reputazione delle aziende, aumenta la produttività e la qualità del lavoro”. “Un passo importante – ha annunciato il leader della Cisl – è l’apertura del confronto con il Governo su salute e sicurezza, una conquista non scontata, che capitalizza il pressing intransigente e responsabile della Cisl. La sicurezza

per noi rimane una delle priorità del Paese. È irrimediabile una svolta: servono più ispettori e medici del lavoro, un migliore coordinamento tra gli enti, una patente a punti da collegare agli appalti per qualificare le imprese, bisogna poi rilanciare prevenzione, formazione, innovazione, ricerca e tecnologie e reinvestire il ‘tesoretto’ Inail per migliorare rendite e prestazioni, ed occorre anche inasprire sanzioni e pene, estendendo la disciplina della Legge 199 agli altri settori”, ha detto Luigi Sbarra.

Per l’avvio della campagna, durante il Consiglio Generale la Fai ha presentato anche uno specifico opuscolo, che sarà centrale nelle azioni di divulgazione, concepito come una guida pratica, uno strumento formativo agile, che mira fare prevenzione degli incidenti e una divulgazione capillare, in tutti i territori e tutti i luoghi di lavoro, della cultura della sicurezza. La guida è stata pensata come un “work in progress”, che potrà essere implementato e divulgato in modo aggiornato, anche in relazione alle novità legislative future, attraverso diversi canali di comunicazione, come il sito web della Fai nazionale e l’applicazione mobile gratuita “We Fai”, che ora comprende una nuova sessione dedicata. L’opuscolo è in versione multilingue, essendo rivolto anche alle principali provenienze riscontrate tra i lavoratori stranieri dei settori agroalimentari e ambientali: una scelta che rende ancora più prezioso questo documento perché consente di fornire informazioni importanti anche a coloro che lavorano da poco in Italia e che non hanno adeguate competenze linguistiche per conoscere indicazioni e normative del Paese.



Testimonianze drammatiche ed emozionanti

L'evento di lancio della campagna "Fai più Sicurezza" è stato occasione per ascoltare le testimonianze drammatiche e molto emozionanti di Mario Caporrino e Iosef Danca, due lavoratori agricoli vittime di gravi infortuni sui luoghi di lavoro.

Mario nel 2016 ha subito un incidente invalidante mentre lavorava nell'azienda di coltivazione e trasformazione di funghi dov'era dipendente, in provincia di Salerno. Macchinari obsoleti, dispositivi di sicurezza mai aggiornati, pochi controlli, nessun investimento in formazione e prevenzione. Questi gli elementi che hanno portato al drammatico episodio dove Mario, che all'epoca dei fatti aveva 56 anni, ha perso un arto e ha visto cambiare drasticamente la sua vita professionale e personale. Nei tempi successivi all'infortunio, la presenza e l'accompagnamento del sindacato ha permesso a Mario di accedere alle cure adeguate, all'indennità, al riconoscimento di invalidità, al supporto legale. Mentre racconta la sua storia, mostrando la protesi che è segno evidente di quanto gli è accaduto, sorride e fa comprendere di aver ritrovato la serenità, dopo anni di dolore, fatica e isolamento.

La seconda testimonianza è quella di Iosef Danca, 45 anni, di origine rumena, manutentore specializzato in una azienda agricola del bresciano che, sempre nel 2016, è caduto in una botola dall'altezza di 4 metri mentre effettuava delle lavorazioni interne. Iosef, che aveva 39 anni moglie e figli piccoli, ha passato cinque mesi in ospedale dopo i primi giorni di coma, che avevano fatto temere il peggio. Con una invalidità riconosciuta del 65% e molti traumi che ancora oggi hanno delle pesanti ripercussioni sulle sue capacità fisiche, grazie alla circolare 51/2016 dell'Inail, che regola il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, è rientrato in azienda e ora ricopre un nuovo incarico, compatibile con le sue possibilità lavorative. Riprendere a lavorare, raccontava Iosef, era una delle cose più importanti per lui, per la sua dignità, per il mantenimento della famiglia, per il futuro. Il rapporto con gli operatori sindacali che hanno seguito la sua causa, e la collaborazione con l'azienda che in questo caso è stata significativa, hanno permesso di raggiungere questo obiettivo.

A chiudere le testimonianze Filippo Grandi, RLST (Responsabile Lavoratori per la Sicurezza Territoriale) di Agribi Verona, ente bilaterale che favorisce l'incontro tra parti datoriali e rappresentanti dei lavoratori. Filippo ha raccontato di quanto sia indispensabile investire su sicurezza, aggiornamento dei dispositivi, manutenzione o ricambio dei macchinari, informazione. Sensibilizzare i lavoratori, soprattutto se stranieri e di conseguenza con maggiori difficoltà comunicative, sull'importanza di un uso corretto dei materiali di sicurezza, dell'applicazione di norme e regole, segnalazioni di anomalie o disservizi presenti negli strumenti o luoghi di lavoro. Quello per la sicurezza è un percorso da fare insieme, e il monitoraggio continuo da parte del sindacato, della bilateralità, in sintonia con le autorità preposte, è la chiave per affrontare questo fenomeno e andare sempre più verso una piena consapevolezza e una maggiore tutela di lavoratrici e lavoratori coinvolti.

E. M.



Mario Caporrino



Iosef Danca



Filippo Grandi

Festa Nazionale dei lavoratori migranti

Mohamed Saady

Rimettere al centro del dibattito i temi cruciali del lavoro

“Lavoriamo insieme per accogliere, proteggere e integrare chi è costretto a lasciare la propria casa e vive momenti di grande difficoltà”

(Papa Francesco).

Grandi parole quelle di Papa Francesco scelte volutamente come slogan per la locandina per la prima Festa Nazionale dei Migranti che si è svolta in Roma lo scorso dicembre ad opera della FAI CISL.

La risposta è una sola e ruota intorno a quattro verbi: “Accogliere, proteggere, promuovere e integrare” fondamentali per tutti noi:



Mohamed Saady

Segretario Nazionale FAI CISL

- **Accogliere** significa offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei Paesi di destinazione.

- **Proteggere** significa una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati.

- **Promuovere** significa adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati siano messi in condizione di realizzarsi come persone in tutte le dimensioni.

- **Integrare** si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati

È, per questo, fondamentale, adoperarsi perché tutti i migranti e rifugiati siano messi in condizione di realizzarsi come persone in tutte le dimensioni e quindi integrarsi e non dimenticarsi delle proprie radici e identità.

Gli stranieri, difatti, rappresentano il 9% della nostra popolazione e il 10% della nostra forza lavoro e sono essenziali per la nostra economia soprattutto in alcuni settori come: nella cura della persona, nel lavoro domestico, nel commercio, nel turismo e nella ristorazione e soprattutto nell'agroalimentare.

Tutti questi lavoratori danno un contributo fondamentale alle produzioni nel settore dell'agroalimentare Made Italy e nonostante questo, purtroppo, si frappongono molte barriere rispetto al pieno riconoscimento dei diritti e all'accesso ai servizi da parte degli stranieri soprattutto per le donne per quanto riguarda la retribuzione essendo anche le più vulnerabili e ricattabili in azioni coercitive.

L'ISTAT, nel suo ultimo rapporto sulla popolazione italiana, mette in evidenza che l'Italia è il Paese con un declino demografico pericoloso nonché con una crisi economica che ha spinto quasi sei milioni di connazionali ad emigrare all'estero e quindi non si può

e non si deve non valorizzare l'apporto di cittadini stranieri.

Alla vigilia della Festa Internazionale del Migrante (ricorrenza riconosciuta dal 1990 e cioè da quando l'assemblea generale delle Nazioni Unite adottò la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie), è stato scelto il mese di dicembre scorso (esattamente il giorno 15) per celebrare la prima Festa Nazionale dei lavoratori Migranti dell'agroalimentare organizzata dalla FAI CISL, presso l'Auditorium il Seraphicum in Roma.

È stato un momento per rimettere al centro i temi cruciali del lavoro degli immigrati in Italia attraverso testimonianze degli stessi lavoratori e lavoratrici migranti e soprattutto per riflettere su diritti negati, tante difficoltà ma anche per ascoltare storie positive di emancipazione e riscatto e di vivere un momento di scambio conviviale e di socializzazione.

L'evento è stato aperto dal Segretario Nazionale Mohamed Saady (Dipartimento Mercato del Lavoro e Migrazione) che ha ricordato le principali azioni e/o iniziative che ha svolto la FAI CISL per l'inclusione e la legalità per tutti i lavoratori e lavoratrici migranti e la conclusione è stata fatta dal Segretario Generale Onofrio Rota, che ha chiesto al Governo di impegnarsi a dare ai cittadini stranieri la dignità che meritano, riconoscendoli pienamente alla pari degli altri.

La manifestazione poi si è potrata con varie testimonianze. Qui di seguito ne rimettiamo alcune:

- *Ionela*, arrivata dalla Romania quindici anni fa, dopo varie difficoltà soprattutto legate alla lingua italiana, ha trovato realizzazione in un'azienda ortofrutticola del viterbese; oggi si dichiara orgogliosa del suo lavoro e soprattutto dell'incontro avvenuto con il sindacato;
- *Mohamed*, giunto dal Marocco dieci anni fa, oggi occupato in un caseificio campano, ha vissuto il dramma delle barriere linguistiche che limitano la socializzazione;
- *Rajeev*, indiano bracciante di 36 anni, ha raccontato

l'inserimento in una realtà produttiva dell'agro pontino, e le difficoltà discriminatorie che vivono altri suoi connazionali.

È importante, quindi, per tutti noi che vi siano queste manifestazioni annuali e soprattutto vi sia un appuntamento nazionale annuale da parte della FAI CISL per festeggiare tutti i lavoratori stranieri, vitali in ogni settore dell'economia italiana e per l'economia del mondo.

È un modo per ricordare anche tutte le vittime dell'immigrazione ma principalmente per promuovere iniziative sempre nuove di sensibilizzazione e solidarietà coinvolgendo istituzioni, lavoratori e scuole.

La Giornata della Memoria e dell'Accoglienza è una ricorrenza importante in cui promuovere riflessioni e impegni finché le persone in fuga da guerre, violenze e persecuzioni possano arrivare in un luogo sicuro senza dover rischiare la vita in viaggi pericolosi e lavorare in modo sicuro e non precario; sappiamo che si emigra per tanti motivi: lavoro, crisi climatica o per motivi politici e di guerra.

La bella e interessante iniziativa poi si è conclusa con un momento conviviale: una cena multietnica e spettacoli di musica e danza tradizionali del Marocco, India, Romania e Albania, regioni da cui provengono per l'appunto i tanti lavoratori stranieri uomini e donne e, soprattutto, per rammentarci l'importanza dello scambio interculturale documentando e diffondendo le buone pratiche di integrazione.



Il cibo cambia il mondo? Sì, e cambia anche il lavoro

R. C.

Non dare nulla per scontato.

Coltivare la democrazia per nuovi itinerari di sviluppo e solidarietà

Si è svolto a Roma il 22 febbraio scorso, a un anno dall'inizio del conflitto in Ucraina, il seminario formativo della FAI CISL "Il cibo cambia il mondo?", con la partecipazione di dirigenti e operatori della Federazione e gli interventi di Onofrio Rota, Vittorio Emanuele Parsi, Alessandro Maran e Nathalie Tocci. Al centro del dibattito, moderato dalla giornalista di Rai News 24 Elisa Dossi, le cause principali che stanno ridisegnando le relazioni internazionali, a partire dall'aggressione russa al popolo ucraino. Una tragedia nel cuore dell'Europa, sulla quale la Fai ha da subito preso una posizione chiara, che chiede al Governo di continuare a sostenere: "Nessuna equidistanza – ha detto il Segretario Generale Onofrio Rota – perché da un lato abbiamo un autocrate che contava in un'azione lampo per spostare i confini con l'azione militare e, dall'altro, un popolo aggredito che lotta per la democrazia e l'autodeterminazione: ecco perché siamo per una tregua immediata che parta necessariamente dal cessate il fuoco delle forze russe. Va invocata non una pace qualunque, ma una pace giusta – ha aggiunto Rota – che preveda negoziati reali con il protagonismo delle diplomazie, dell'Onu e dell'Europa: il vecchio continente deve imporsi come interlocutore primario con Usa e Cina per proporre l'avvio di una pace immediata e duratura. Da parte nostra – ha aggiunto il leader della Federazione agroalimentare cislina – chiederemo all'Effat, sindacato europeo di categoria, di

contribuire con la confederazione continentale e mondiale a promuovere questa posizione, chiedendo un confronto triangolare per risolvere il conflitto".

L'agroalimentare italiano, è emerso dal confronto, sta dimostrando una propria resilienza, soprattutto attraverso l'export, che nel 2022 ha fatto registrare il nuovo record oltrepassando il valore dei 60 miliardi di euro, ma la crescita sarebbe ancora più alta se il mercato mondiale fosse concorrenziale in modo meno sleale. "Per questo – ha detto Rota – dobbiamo tutti contribuire a tutelare la dieta mediterranea dall'italian sounding, dal nutriscore, dalla carne sintetica, dalle etichette allarmistiche sul vino, ma anche mettere in sicurezza le nostre imprese rispetto al massiccio pacchetto anti-inflazione degli Usa, che potrà creare effetti distorsivi senza una risposta adeguata di natura comunitaria che tuteli anche l'area latina e mediterranea".

"La democrazia – ha detto Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni internazionali all'U-



niversità Cattolica di Milano – non è un punto di arrivo acquisito per sempre, la sua manutenzione non va mai interrotta”. Sottolineando l’impatto della guerra sul settore agroalimentare, Parsi ha rivolto un monito all’Europa: “Bisogna considerare questo settore come strategico, fare uscire le filiere alimentari dalla logica esclusivamente del profitto e del



mercato e farle entrare nella logica strategica della sicurezza politica. Non si tratta di tornare all’autarchia, ma di saper garantire almeno scorte e sussistenza”. Un riferimento è stato fatto da Parsi anche rispetto alle nuove tecnologie, fondamentali per affrontare la crisi climatica: “Nell’agroalimentare l’innovazione tecnologica per molti aspetti è ferma a trent’anni fa, c’è un enorme spazio di investimento. La sfida è fare di più con meno: meno acqua, suolo, sementi, pesticidi”. Anche sul ruolo del sindacato Parsi non ha dubbi: “È determinante, tutti i corpi intermedi e in particolare i sindacati che seguono settori strategici sono pienamente coinvolti. Chi crede nel necessario bilanciamento delle ragioni del capitale e delle ragioni del lavoro, deve prendere atto che questo conflitto chiude un’epoca molto lunga, in cui si è ritenuto che l’espansione di un mercato globale fosse un principio ordinatore del mondo sufficiente, ma non funziona così: il mercato sottovaluta sistematicamente la dimensione del potere, non dà un’organizzazione, e non protegge dalla guerra. Ci si è illusi che facendo affari insieme la guerra fosse impossibile, in realtà la guerra diventa più costosa ma non impossibile. L’unico modo per evitarla è la diffusione della democrazia, che però non possiamo esportare, soltanto alimentare. Ecco perché – ha concluso il docente – bisogna sostenere l’Ucraina, un paese che stava indirizzandosi verso la democrazia ed è stata fermata con la violenza da

qualcuno che ritiene la democrazia una minaccia per le proprie modalità di governo”.

Sulla stessa linea Alessandro Maran, del Cda di Coop Alleanza 3.0, ex deputato e senatore che ha seguito da vicino per molti anni la politica estera e quella dell’Unione Europea, e che oggi è in libreria con “Nello specchio dell’Ucraina”, edizioni Nuovadimensione. “Il mondo – ha detto – sta cambiando vorticosamente a causa di tre trasformazioni: il cambiamento climatico, la globalizzazione, le nuove tecnologie. Queste concorrono rendendo il mondo più instabile, come abbiamo visto con la pandemia e oggi con la guerra. Il cibo, che da sempre gioca un ruolo fondamentale nei conflitti, è protagonista in queste trasformazioni”. Cruciale, per Maran, saper sfruttare l’innovazione: “Ad esempio un Paese come l’Olanda, infinitamente più piccolo degli Usa, si trova tra i leader nell’esportazione di pomodori, patate e tanti altri prodotti grazie agli investimenti fatti in agricoltura idroponica. È significativo di quanto le nuove tecnologie possano ridisegnare i mercati mondiali”.

Il cibo dunque sta cambiando il mondo, ma sta cambiando anche il mondo del lavoro, sotto l’influenza dei nuovi fabbisogni alimentari, dei cambiamenti demografici, dell’innovazione tecnologica, delle nuove sfide per i diritti, la democrazia e l’accesso ai beni primari.

Accordi di filiere integrate per tutelare qualità e reddito

Elena Matiuzzo

Esperienza significativa di Terra Viva - FAI CISL al Vinitaly di Verona dal 2 al 5 aprile scorso



Grande successo la partecipazione, per la prima volta, di Terra Viva e Fai Cisl nazionali al Vinitaly, salone internazionale del vino che si è svolto alla Fiera di Verona dal 2 al 5 aprile scorsi. Una presenza importante per l'associazione liberi produttori della Cisl che ha ospitato i vini prodotti da 25 aziende agricole provenienti da Veneto, Puglia, Emilia Romagna, Calabria, Sicilia, Piemonte, Sardegna, Campagna e Molise, aderenti al progetto "Coltiva il Gusto" (www.coltivailgusto.it) e che hanno fatto degustare 55 diverse tipologie di vino. La presenza dei produttori, infatti, ha impreziosito i wine-tasting e l'accoglienza di visitatori e buyer arrivati da tutto il mondo per conoscere le eccellenze del Made in Italy. Durante la 55^a edizione di Vinitaly Terra Viva e Fai hanno proposto il convegno "Dal vigneto al Calice", un momento di riflessione e confronto tra esperti del settore su strategie, performance e scenari evolutivi della filiera vitivinicola.

"La condizione per consolidare lo sviluppo dell'agroalimentare italiano è un patto di sistema tra associazioni agricole, cooperazione, organiz-

zazioni di prodotto, imprese di trasformazione, organizzazioni sindacali del settore, grande distribuzione organizzata, che assumono qualità, sicurezza ed equa ripartizione del valore come elementi distintivi delle diverse filiere – ha sottolineato nel suo intervento di apertura il Presidente nazionale di Terra Viva Claudio Risso - Questa è la direttrice per realizzare accordi di filiera integrata, per tutelare qualità del prodotto, reddito per i produttori, buona occupazione, rispetto delle leggi e dei contratti. Occorre ragionare sullo sviluppo strategico della struttura dell'industria vinicola e dei processi di acquisizione e fusione e delle possibili joint venture. Il fattore strategico fondamentale è la messa in campo di processi di formazione permanenti consapevoli che il ciclo delle competenze è sempre più breve" ha concluso Risso. "Le performance del vino nel 2022 ha registrato un valore positivo con 8 miliardi di export. Tuttavia incombono due dossier estremamente rilevanti. Da un lato la proposta irlandese e più recentemente quella cilena sull'inserimento di health warning e dall'altra la proposta di regolamento sugli imballaggi che tra le varie disposizioni vorrebbe sostituire il riciclo - nel qua-





le l'Italia ha raggiunto l'88% - con il riuso" sono le affermazioni della Presidente di Federvini Micaela Pallini. "La Federdoc è stata pioniera della sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel settore vino attraverso lo standard Equalitas. – ha spiegato il presidente nazionale di FederDoc Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi - Siamo stati i primi ad accogliere l'esigenza dei consumatori e dei nostri produttori di raggiungere un nuovo e più elevato livello di qualità sintesi anche di valori etici come la sostenibilità. La sfida attuale e futura del nostro settore è quindi offrire al mercato un prodotto dalla qualità onnicomprensiva che vanti elevati standard di certificazione nel rispetto in primis dell'ambiente e della società". "La sostenibilità un percorso obbligato per la crescita delle aziende e per la conquista dei nuovi mercati, per quanto riguarda la parte ambientale il biologico è lo strumento per portare concretezza a questi principi, le aziende devono essere accompagnate nel loro percorso da dalla collaborazione tra strutture come AIAB e Terra Viva" ha dichiarato Giuseppe Romano Presidente nazionale di AIAB. "Oggi molti considerano il lavoro agricolo ancora come transitorio verso altri settori più remunerativi – ha osservato il Segretario Generale Fai Cisl Onofrio Rota nelle sue conclusioni - Questo in parte è vero, ad esempio il recente bonus in edilizia ha spostato parecchia manodopera dall'agricoltura al comparto edile, che ha avuto un periodo di maggiore continuità e migliori redditi. Ma la sfida è rendere il lavoro agroalimentare sempre più attrattivo e qualificato. Il settore vitivinicolo lo dimostra: durante la pandemia abbiamo visto imprenditori finanziare voli da Paesi dell'Est pur di assumere in azienda lavoratori già conosciuti nelle vendemmie precedenti. Questo perché il la-

voro richiede competenze, esperienza, conoscenza" ha concluso Rota.

Durante il Vinitaly Terra Viva ha presentato inoltre alcuni produttori di olio EVO, tra cui l'Olio dell'Azienda Masoni Becciu di Villacidro che ha vinto la XXI Edizione del concorso internazionale oleario "Sol D'oro Verona", che riceverà il primo premio proprio durante la fiera nella giornata di domenica 2 aprile e sarà presente nello stand dell'associazione per tutta la durata del Salone. Durante l'esposizione si potrà assaggiare anche l'Olio dell'Abbazia, prodotto siciliano premiato come olio di alta qualità con il massimo dei voti ottenendo le tre stelle "Bellavita Stars" da una giuria composta da 200 giudici scelti fra i visitatori del Bellavita Expo di Chicago.

"È stata un'esperienza importante, significativa sia per le aziende associate TerraViva e Coltiva il Gusto sia per i nostri presidenti regionali e per la Fai tutta – ha commentato Claudio Riso al termine dell'evento – Molti gli assessori regionali all'Agricoltura, i presidenti di Consorzi, le autorità che sono passate allo stand per conoscere meglio la storia e l'attività di Terra Viva. Credo che portare al Vinitaly, che è indubbiamente luogo di business e di operazioni di marketing strategiche per il settore, i piccoli e medi produttori agricoli italiani, le loro istanze, le difficoltà ma anche le potenzialità e il ruolo centrale che hanno per il presidio del territorio e la tutela delle eccellenze italiane, sia piena espressione del ruolo che come associazione e come Fai Cisl ci siamo dati fin dalla nascita. Esperienza da ripetere, il prossimo anno, con nuovi stimoli e idee, a supporto dei nostri associati".



“Centootto” alla Camera dei Deputati per un problema ancora attuale

Patrizio Giorni

Una storia toccante che, partendo da una testimonianza vera, sottolinea questioni irrisolte a livello politico

Lo scorso 22 marzo, presso la Sala dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati, è stato proiettato il docufilm “Centootto”, prodotto dalla Fai e da Confronti Kino, davanti ad oltre trecento persone suddivise tra ospiti, parlamentari, delegati, dirigenti sindacali e studenti.

Ne è seguito un interessante dibattito sui contenuti del docufilm e sui problemi del settore della pesca italiana al quale hanno partecipato il nostro Segretario Generale Onofrio Rota, i deputati Alessandro Cattaneo e Marco Cerreto, la senatrice Stefania Craxi, il sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci, il giornalista Giuseppe Ciulla e i registi Giuseppe Bellasalma e Michele Lipori.



Patrizio Giorni

Segretario Nazionale FAI CISL

L'opera, della durata di cinquanta minuti, narra la vicenda di 18 pescatori siciliani detenuti in Libia nel 2020 per oltre tre mesi, per centootto giorni, e dopo essere stata proiettata in diversi cinema, numerose piazze e festival e in un evento collaterale della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica de La Biennale di Venezia, è approdata a Montecitorio per tenere alta l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica sul tema della sicurezza in mare nel canale di Sicilia e sul tema del ruolo del nostro Paese nel Mediterraneo.

Quasi tre anni fa, il primo settembre 2020, nelle acque antistanti alla Cirenaica, all'interno della zona di protezione della pesca libica, le forze del generale Khalifa Haftar avevano sequestrato i pescherecci Antartide e Medinea e mantenuto in stato di detenzione, senza alcun capo di accusa credibile, i diciotto componenti degli equipaggi.

Il sequestro dei diciotto pescatori di Mazara del Vallo costituisce l'ennesimo episodio relativo alla questione dell'accesso e della presenza dei pescherecci italiani nelle acque antistanti la costa libica (principalmente prospicienti le città di Bengasi e Misurata) impegnati nelle attività di pesca e di cattura del pregiato gambero rosso, presente nelle acque a sud di Mazara del Vallo e assai diffuso in quelle libiche, il cui periodo di pesca si estende da marzo e fino a settembre in acque proclamate dalla Libia come Zpp (zona di protezione della pesca).

Come riportato dalla testata inglese “The Guardian” in un articolo pubblicato il 17 dicembre 2020, negli ultimi venticinque anni, sono più di cinquanta le barche sequestrate e due quelle confiscate dalla Libia, mentre sono circa trenta i pescatori provenienti dall'Italia che sono stati arrestati.

La disputa sulla delimitazione delle aree di pesca inizia nell'anno 1982 quando la Libia firma, ma non ratifica, la Convenzione delle Nazioni Unite per il diritto del mare (Unclos), meglio conosciuta come accordo di Montego Bay. L'articolo 3 della citata Convenzione stabilisce che ogni Stato è libero di definire l'ampiezza del proprio mare territoriale fino ad un massimo di dodici miglia marine, misurate a partire dalle linee di base determinate dalla Convenzione.

In questo ambito, la Unclos, in coerenza con il diritto internazionale consuetudinario, riconosce ad ogni Stato il diritto di dichiarare unilateralmente una zona economica esclusiva (Zee) estendibile sino a duecento miglia marine dalla linea di base del mare territoriale.

Successivamente, nel 2005, la Libia ha trasmesso al Segretario Generale delle Nazioni Unite la decisione di stabilire, in modo unilaterale, una zona di protezione delle pesca (Zpp), i cui limiti si estendono fino a sessantadue miglia nautiche dal limite esterno del mare territoriale e per una profondità di settantaquattro miglia nautiche dalle linee di base, misurata a partire dalla linea di base retta che chiude il Golfo della Sirte, proibendo attività di pesca a chiunque sia sprovvisto di autorizzazione e riservandosi il diritto di concedere eventuali licenze alle imbarcazioni di Paesi terzi.

Nessun accordo di delimitazione con i Paesi rivieraschi è conseguito a tale proclamazione e, alla decisione libica, ha fatto immediatamente seguito la protesta dell'Unione Europea che ha contestato il ricorso alla linea di chiusura del Golfo della Sirte come base per il calcolo della Zona di protezione della pesca.

Successivamente, con la decisione del 31 maggio 2009 n. 260, la Libia ha proclamato la Zona economica esclusiva (Zee), inclusiva della precedente Zpp, per lo sfruttamento esclusivo delle risorse naturali ivi presenti, oltre a quelle ittiche. Il limite esterno della Zee supera quello della Zona di protezione della pesca e, diversamente da quest'ultimo, richiede una determinazione da effettuarsi in base ad accordi con gli Stati vicini interessati.

L'assenza di una delimitazione precisa dei confini della Zee libica ed il fatto che la Libia ha firmato ma mai ratificato la Convenzione Unclos impongono di fare riferimento al diritto internazionale consuetu-

dinario o, in alternativa, ad accordi bilaterali con gli Stati adiacenti e frontisti.

In assenza di accordi tra Stati, occorre che le intese di carattere privato, come quella siglata il 12 marzo 2019, ed in seguito sospesa, tra Federpesca e Libyan Military Investment and Public Works Authority di Bengasi (emanazione economica del generale Haftar), volta a consentire a un certo numero di pescherecci di Mazara del Vallo di operare in acque libiche, siano compatibili con le linee di politica estera nonché di politica della pesca dello Stato di appartenenza e dell'Unione Europea.

Dunque, la spinta alla "territorializzazione" del mare è sempre più forte nel Mediterraneo ed anche il nostro Paese si accinge a delimitare la propria Zee così come previsto dalla legge recentemente approvata dal Parlamento italiano (legge 14 giugno 2021, n. 91) cercando di replicare alle iniziative assunte, nella stessa direzione, dagli altri Paesi rivieraschi.

La circostanza che l'Italia provvederà presto a delimitare la propria Zee potrà permettere di aprire dei negoziati con i Paesi che lo hanno già fatto e, in particolare, con la Libia.

Nelle more di un quadro condiviso e nel perdurare di una situazione di instabilità in Libia, i pescatori italiani che sconfinano in acque contese per evidenti esigenze economiche, nonostante la Marina e il Ministero degli Affari Esteri lo sconsiglino, devono tenere nel giusto conto l'imprevedibilità delle conseguenze cui espongono sé stessi e i propri cari.

L'aggressione della motovedetta della Guardia Costiera Libica ai danni del motopeschereccio Aliseo del 6 maggio 2021 che ha portato al ferimento del comandante e quella ultima, nel mese di giugno dell'anno scorso, contro il peschereccio catanese "Salvatore Mercurio" che fortunatamente non ha causato feriti, sono a testimoniare la drammatica attualità del docufilm "Centootto".

L'iniziativa della FAI CISL del 22 marzo scorso ha l'obiettivo di denunciare l'assenza, a distanza di quasi tre anni dal sequestro dei diciotto pescatori di Mazara del Vallo, di una risposta ad una problematica che si trascina da tanti anni, da troppi anni. La FAI CISL, attraverso la propria azione politica e di rappresentanza, è in prima linea ed a fianco dei nostri pescatori affinché il Mediterraneo possa diventare finalmente un mare di pace.

Coniugare tempi di vita e di lavoro

E. M.

La FAI CISL celebra la Giornata Internazionale dei Diritti della Donna a Dro (Trento) con le lavoratrici del gruppo “Melinda” e “La Trentina”

Da Caserta a Trento. Per il secondo anno la FAI CISL celebra la Giornata Internazionale della Donna con le lavoratrici di aziende del comparto agroalimentare a prevalente incidenza lavorativa femminile. Dopo le tabacchine della Deltafina, quest'anno le protagoniste sono state le lavoratrici del comparto mele, impegnate nella raccolta e confezionamento per “Melinda” e “La Trentina”. Oltre 150 presenti, con i colleghi, nello stabilimento di Dro, in provincia di Trento, per l'evento “Donne e lavoro: generare parità”, organizzato dal Coordinamento Pari Opportunità di FAI CISL e Terra Viva. Un focus pensato per valutare il rafforzamento degli strumenti di welfare e bilateralità anche in vista dei futuri rinnovi contrattuali nazionali e provinciali.

“Strumenti già abbastanza diffusi nell'agroalimentare ma da implementare per favorire maggiore conciliazione tra vita e lavoro”, ha detto il Segretario generale Onofrio Rota, secondo cui “sostenere la parità di retribuzione, eliminare le molestie sui luoghi di lavoro, promuovere la partecipazione delle donne agli organi decisionali nel mondo del lavoro, sono tutti impegni che stanno caratterizzando la buona contrattazione, da affiancare al costante dialogo sociale e a una cultura della parità e del rispetto che deve partire dai linguaggi quotidiani”.

All'iniziativa, insieme alle testimonianze di diverse lavoratrici sono intervenuti anche il Sindaco di Dro Claudio Mimiola e l'Assessore all'Agricoltura e Foreste della Provincia Auto-

noma di Trento, Giulia Zanotelli: “Le politiche finalizzate a garantire a tutte e tutti pari opportunità – ha detto l'Assessore – rappresentano una strategia irrinunciabile per ogni azienda o istituzione. Il settore agroalimentare ha da sempre un peso particolarmente rilevante nell'economia locale: tutte le iniziative assunte dai suoi attori possono avere di conseguenza un impatto positivo ampio sul nostro territorio generando sviluppo e integrazione sociale e, in questo senso anche l'aumento del numero delle aziende a conduzione femminile regi-





strato negli ultimi anni assume un significato davvero importante”.

Per il Presidente del Consorzio La Trentina, Rodolfo Brochetti, “il lavoro, non diversamente dall’istruzione, è storicamente un motore di progresso e un’opportunità di emancipazione nella società”. “Da sempre – ha aggiunto intervenendo al confronto – il settore agroalimentare svolge in questo senso un ruolo chiave soprattutto in un’area geografica come la nostra, caratterizzata da una forte incidenza del comparto sull’economia nel suo complesso. In questo quadro le donne hanno saputo offrire un contributo unico: da un lato, proponendosi come forza di cambiamento sul piano culturale; dall’altro, interpretando, forse meglio dei loro colleghi, la missione di cura e tutela della materia prima come prerequisito per una produzione di qualità a beneficio dei consumatori e del territorio”.

“Questa giornata ci ricorda quanto ancora ci sia da fare per superare definitivamente gli ostacoli tuttora presenti sulla strada verso la

parità di genere”, ha detto invece Paolo Gerevini, direttore generale di Melinda. “La buona notizia è che negli ultimi anni la società in cui viviamo sperimenta una crescente sensibilità nei confronti di questo tema alimentando così un sempre più intenso stimolo al cambiamento. Melinda ha assunto da tempo un impegno concreto per l’inclusione e le pari opportunità, consapevole di poter dare un contributo importante a un nuovo modello di sviluppo sociale”.

La ricercatrice Francesca Valente ha infine descritto i trend del divario di genere e dell’occupazione femminile, ricordando che ogni anno in Italia almeno 20 mila donne si licenziano dopo aver avuto un figlio perché non riescono a conciliare vita familiare e lavorativa. Per il sindacato sono intervenute anche la Segretaria nazionale FAI CISL Raffaella Buonaguro – che ha sottolineato la necessità di azioni concrete e una buona contrattazione per dare risalto alle pari opportunità – e Katia Negri, Segretaria Generale FAI CISL Trentino.

Progettare per modernizzare

Maria Grazia Oppedisano

L'annuale Convegno di ADAPT presso il CNEL per ricordare il giuslavorista Marco Biagi

Come ogni anno, il 16 marzo u.s., si è svolto presso il Parlamentino del CNEL, il 21° Convegno dal titolo “Progettare per modernizzare in ricordo di Marco Biagi”, promosso da ADAPT in collaborazione con l’Associazione “Amici di Marco Biagi”.

Ricordiamo che il giuslavorista, venne ucciso la sera del 19 marzo 2002 davanti casa, a Bologna, da un commando di tre brigatisti che gli esplosero contro 6 colpi di pistola, la stessa arma che, venne poi ricostruito dagli inquirenti, tre anni prima aveva ucciso Massimo D’Antona.

Una dibattuta tavola rotonda in cui sono intervenuti Tiziano Treu, Presidente del CNEL; Maurizio Sacconi, Presidente Associazione Amici di Marco Biagi; Lino Enrico Stoppani, Presidente FIPE nonché Vicepresidente vicario di Confcommercio; Luigi Sbarra Segretario Generale CISL e Marina Calderone, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stata l’occasione per fare un bilancio sulla Legge 30 del 2003, a vent’anni dalla sua approvazione, che prende il nome del giuslavorista e che ha dato il via alla riforma del Mercato del Lavoro.

Proprio il Segretario Generale della CISL Sbarra, ha sottolineato come le proposte di Biagi sono oggi più che mai attuali poiché già allora guardavano ad un Mercato del Lavoro polarizzato dalla spinta della tecnologia, della globalizzazione e dall’interdipendenza dei mercati. La Legge Biagi, puntava a dare risposte innovative verso i mutamenti del sistema impegnandosi nella riforma delle politiche attive, con servizi al lavoro più estesi e la flessibilità in ingresso attraverso lo sviluppo della contrattazione.

E proprio sulle politiche attive Sbarra sottolinea che, per non perdere l’occasione che ci viene data dai fondi stanziati dal Pnrr, queste ultime devono divenire strutturali per puntare ad un sistema moderno che assicuri ad ogni persona so-

stegno al reddito, formazione di qualità, salari più alti e orientamento nel Mercato del Lavoro.

La conclusione dei lavori è stata affidata al Ministro Calderone che si è particolarmente soffermato sulle politiche proattive e sulla questione contrattazione, sottolineando l’importanza di puntare sui contratti di secondo livello che tengano conto delle varie esigenze dei territori.

Il Ministro, ha concordato su quanto già poco prima aveva sottolineato anche il Segretario Sbarra e cioè che il lavoro non si crea per decreto bensì attraverso il rinnovo dei vari contratti e al CNEL ce ne sono depositati più di 1000, pertanto, più del 95% del Mercato del Lavoro è coperto dalla contrattazione.

La giornata si è conclusa con la premiazione, da parte del Ministro Calderone, dei vincitori del Premio Marco Biagi 2023.

Tra questi, la nostra collega della FAI CISL Umbria Serena Bergamaschi, premiata per la migliore tesi di laurea.

“La tesi, sulla filiera della moda e del tessile - ha spiegato la giuria- è stata apprezzata per l’originalità, la qualità e l’estrema analiticità della tematica affrontata, anche attraverso lo studio di un caso concreto”



ADAPT

**Progettare per
modernizzare**

21° Convegno
in ricordo di
Marco Biagi

Medaglia del “seminatore d'oro” a Ferruccio Paro e ai familiari di Antonio Neri, protagonisti delle lotte mezzadrili negli anni '60

E. M.

Una bella storia che ci aiuta a comprendere le ragioni delle scelte che hanno guidato le trasformazioni socio-economiche del dopoguerra nel trevigiano

La FAI CISL nazionale lo scorso 13 gennaio a Carbonera, nel trevigiano, ha conferito la medaglia del “Seminatore d'oro” a Ferruccio Paro e alla moglie di Antonio Neri, Maria Giullari, accompagnata alla cerimonia dal figlio Daniele.

“Neri e Paro sono i fondatori del libero sindacato tra i mezzadri di Treviso e i protagonisti delle lotte che hanno portato, alla fine degli anni '60, al superamento della mezzadria, il più grande salto nel progresso nella storia dell'agricoltura in Veneto - spiega il Segretario Generale Onofrio

Rota: È per questo che vogliamo valorizzare – ha aggiunto Rota – il loro ruolo in questa battaglia di emancipazione attraverso il conferimento del “Seminatore d'Oro”, un riconoscimento che viene assegnato a chi ha contribuito alla crescita organizzativa del sindacato e alla tutela dei lavoratori. Neri e Paro – ha concluso Rota - hanno gettato il buon seme del sindacato libero tra i mezzadri, l'hanno coltivato, fatto crescere, cambiando così la vita di centinaia di famiglie e la stessa economia agricola della provincia di Treviso”.

Antonio Neri arriva a Treviso nel 1955, incaricato dal segretario generale della Cisl Giulio Pastore di organizzare sindacalmente i mezzadri. Neri, uomo determinato, di un'energia inesauribile, gira per le campagne della Marca, incontra famiglie poverissime, impaurite dal *paron* e dal *fator*. “L'emiliano”, così viene chiamato, non si arrende e poco dopo costituisce la “Cisl Mezzadri” con iscritti e capilega. Tra questi ultimi c'è Ferruccio Paro, nato nel 1928 da una numerosissima famiglia di mezzadri di Zenson di Piave. Prende il via così un sodalizio basato sulla comune passione





legava il mezzadro alla terra che lavorava e avviando alla modernità la gente contadina veneta”.

Alla cerimonia ha partecipato anche la Sindaca di Carbonera Federica Ortolan: “Ho accolto con piacere l’iniziativa di consegnare a Ferruccio Paro questa onorificenza perché è stato protagonista non solo nelle conquiste sindacali, ma anche nello scenario politico del nostro territorio, ricoprendo per quindici anni la carica di Sindaco del Comune di Carbonera. Una carica che

per la causa dei mezzadri che produrrà, a partire dal 1956, le grandi lotte sindacali prima per il miglioramento dei contratti e poi per il superamento definitivo della mezzadria. Una lotta vittoriosa - documentata e raccontata da Mauro Pitteri in “La terra a chi la lavora”, un libro di Agrilavoro Edizioni, presentato lo scorso il 14 ottobre a Campo di Pietra - che trasformerà centinaia mezzadri in imprenditori agricoli, svolta decisiva per il passaggio del lavoro dei campi da fattore di miseria e povertà all’attuale condizione di prosperità e di benessere.

“La nostra è stata una battaglia enorme per rappresentare i giovani mezzadri, abbiamo combattuto duramente per poter cambiare la storia dell’agricoltura trevigiana e veneta – ha ricordato commosso Ferruccio Paro – Con Toni Neri abbiamo contribuito a creare le condizioni per la libertà e lo sviluppo dei lavoratori agricoli, sciogliendo quel tremendo vincolo che

presuppone un spiccato senso civico e dedizione, caratteristiche che hanno contraddistinto l’operato di Ferruccio Paro e della sua famiglia”

Anche il Presidente del Veneto Luca Zaia ha inviato un messaggio in cui sottolinea come Neri e Paro abbiano “contribuito a plasmare la Regione che oggi conosciamo: se la nostra Terra può annoverare produzioni d’eccellenze, il merito è riconducibile alla loro azione”.



Tratta degli esseri umani e ghettizzazione dei lavoratori

M. S.

Rimuovere le schiavitù e costruire fraternità. I problemi posti dal caporalato

Oggi nella società odierna la forma principale di schiavitù moderna è lo sfruttamento lavorativo e le prime vittime sono proprio i lavoratori e le lavoratrici migranti.

L'allarme è stato lanciato dagli esperti del Consiglio d'Europa del gruppo GRETA che si è riunito anche in questo anno nello scorso febbraio a Roma, assieme alle sigle sindacali FAI CISL e FLAI CGIL, nel rapporto annuale sulla tratta degli esseri umani nei paesi dell'Unione.

La schiavitù cresce nel cuore dell'Europa e le denunce come le condanne sono quasi inesistenti proprio perché le vittime trovano lavoro e alloggio grazie ai trafficanti e preferiscono non denunciare o testimoniare e, così la tratta degli esseri umani per lo sfruttamento lavorativo resta praticamente invisibile.

Questo rimane secondo il Consiglio d'Europa uno degli aspetti più problematici della schiavitù moderna, nonostante la tratta di essere umani sia definita un crimine dall'art. 4 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo e da altre istanze giuridiche internazionali come l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

Fino a pochi anni fa la forma principale di sfruttamento degli esseri umani era quello sessuale, oggi è quello lavorativo soprattutto nel Regno Unito, in Belgio e in Portogallo.

Il Rapporto GRETA ha mappato numerosi casi

segnalati alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo. Ad esempio il caso di: 42 bengalesi che lavoravano fino a 12 ore al giorno, senza permesso di lavoro, in una coltivazione di fragole nel sud della Grecia, sotto stretta sorveglianza di guardie armate e alloggiati in baracche di fortuna senza servizi igienici e acqua corrente. Nel momento che i lavoratori hanno reclamato il salario che non ricevevano da mesi, una guardia armata ha aperto il fuoco e ne ha feriti trenta.

Purtroppo lo schiavismo avviene anche nei bei quartieri delle grandi capitali, un esempio: nel 2015 a Londra, la polizia ha registrato 75 casi di schiavitù di collaboratori domestici, di cui 10 a casa di diplomatici.

Anche qui in Italia è stato evidenziato la presenza della piaga del Caporalato.

Il Caporalato è una intermediazione illecita nell'avviamento al lavoro e alla manodopera agricola (proibita come tale dall'art. 20 della legge 83/70); i caporali mediano tra offerta e domanda di lavoro in una determinata area geografica e in





un determinato settore e quindi si occupano di selezionare al posto dei datori di lavoro la manodopera necessaria alle attività scegliendo tra gli aspiranti lavoratori uomini e donne.

La caratteristica fondamentale del Caporalato è che la sua opera di mediazione si concentra sulle fasce più deboli della forza lavoro anche come quella femminile più vulnerabile ai ricatti.

La legge del 1970 abrogata poi nel 2008, prevedeva pene sia per i mediatori che per i datori di lavoro che ad essi si rivolgevano ma in assenza di strumenti di controllo sul territorio non è stata sufficiente a indebolire la persistenza del fenomeno.

Un altro effetto del caporalato è lo sviluppo di un altro fenomeno sociale, quello dei "ghetti".

I ghetti sono luoghi desolati e lontani dai centri urbani, spesso nascono e crescono in borgate abbandonate dove i migranti senza fissa dimora si stabiliscono e costruiscono case di fortuna senza acqua né altri servizi.

I ghetti più famosi sono quelli di Rignano Garganico e San Severo (Puglia) che sono stati spesso oggetto di attenzione giornalistica ma ve ne sono altri più piccoli diffusi su tutto il territorio nazionale.

La schiavitù oggi, in Europa e in Italia è presente in tutti i settori produttivi ma in particolare modo nell'agroalimentare e nella pesca.

L'obiettivo è chiaro accumulare profitti riducendo quasi a zero il valore della forza del lavoro.

Da un'indagine statistica emerge che la vittima tipica dello sfruttamento corrisponde al profilo di una/un giovane, età media di 25 anni, nel 75,2% dei casi è di sesso femminile, di nazionalità estera, principalmente rumene (51,6%) e nigeriane (19%), in alcuni casi sposate (13,6%) o con figli (22,3%).

Il 15% delle vittime sono rappresentate anche da minorenni che giungono in Italia insieme o con il consenso dei genitori mentre il 21,4% sono uomini che vengono in Italia con la speranza di trovare un lavoro. Lo sfruttamento ha inizio appena giunti a destinazione perché quasi sempre la vittima decide volontariamente di partire e questo è nell'84,5% dei casi per cercare lavoro mentre solo nel 4,4% perché è costretta.

In genere, ci si rivolge ad un connazionale che già vive in Italia il quale poi mette in atto lo sfruttamento con l'inganno o la promessa di un lavoro, denaro o altri vantaggi e ciò avviene il 56,9%, con violenze e minacce il 39,8% e 31,4%.

Vi sono, inoltre, vittime in questo caso solo l'11% sfruttate approfittando della loro inferiorità fisica o psichica e quindi costrette per il loro stato di handicap a sottostare alle condizioni di schiavitù dell'autore dello sfruttamento per poter vivere.

Nel caso delle donne, 3 volte su 4, giunte in Italia vengono costrette a prostituirsi subendo minacce e violenze fisiche e sessuali; nel caso degli uomini l'attività prevalente cui sono sottoposti è il lavoro in condizioni di schiavitù (48,3%) seguito da furti (36,2%) e dall'accattonaggio (29,3%).

Altra grave tipologia di sfruttamento è quella che riguarda i bambini, costretti di sovente a prostituirsi nel caso di ragazze adolescenti (68%) o impiegati per commettere furti nel caso di maschi (46%). In genere finiscono in un campo di nomadi dove vivono in condizioni di estrema indigenza e dove sono costretti a rubare o a mendicare per poi consegnare tutto il ricavato all'organizzazione.

La lotta alla tratta di esseri umani è patrimonio europeo; ed è per questo che GRETA, ha incontrato alcuni protagonisti di questa battaglia di civiltà nel mese di febbraio scorso per discutere degli sviluppi della politica del settore, dell'accesso alla giustizia e a dei rimedi effettivi per le vittime.

La FAI CISL come le altre sigle sindacali sono state invitate per il ruolo, importante, ricoperto nella lotta allo sfruttamento e Caporalato.

Per la FAI CISL, la qualità della vita del lavoro è la ragione per cui si nasce e si esiste e l'unico sistema per rispondere a queste dinamiche è quello di rinnovare gli strumenti proprio quelli del "fare sindacato" cioè di essere un sindacato nuovo e riformatore e che faccia leva sui valori della Persona, del Lavoro e dell'Ambiente.

In questo incontro la FAI CISL, ha presentato le criticità che propone il mondo agroalimentare in termini di sfruttamento lavorativo e di caporalato, sottolineando le azioni che la nostra Federazione ha svolto in questi anni nel rispetto dei lavoratori e la loro tutela come per esempio:

la campagna "SoS Caporalato" insieme alla petizione "Mai più ghetti" per la quale si è raccolto ad oggi più di 20 mila firme, si è cercato attraverso queste azioni di garantire più diritti e tutele ai tanti lavoratori e soprattutto ai lavoratori migranti.

Altra bella iniziativa è quella dei "Diritti in movimento", uno sportello mobile promosso dalla FAI CISL di Foggia, dell'Associazione Solidaunia

e dall'Associazione Anolf-Foggia. Questo sportello offre assistenza medico legale e sindacale e fornisce ai tanti lavoratori stranieri: informazioni sui diritti e sui doveri del lavoratore, assistenza sanitaria e medica con visite di medicina generale, consulenza legale, servizi di mediazione linguistico culturale ect.

Il camper è attivo tutti i giorni e durante i suoi spostamenti, sosterrà negli insediamenti i lavoratori stranieri e non del territorio, in pratica nei campi dove è numerosa la presenza di lavoratori stranieri soprattutto i stagionali in parte anche irregolari.

La campagna FAI CISL più sicurezza (dicembre scorso) con l'applicazione mobile We Fai e una guida pratica multilingue dedicata ai lavoratori per sensibilizzarli verso una cultura della prevenzione in salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.



The poster features the 'S.O.S.' logo in large, red, distressed letters at the top left. To its right is the FAI CISL logo, which includes the text 'Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale Italiana'. Below the logos, the word 'CAPORALATO' is written in large, bold, red capital letters. Underneath, the text reads 'Campagna di ascolto e denuncia contro lo sfruttamento nel lavoro agroalimentare'. A green box contains the phone number '800.199.100' and the text 'Chiama il Numero verde gratuito'. To the right of the phone number, it says 'Attivo dal lunedì al giovedì dalle 10.00 alle 17.00 e il venerdì dalle 10.00 alle 13.00'. The bottom half of the poster shows a photograph of several agricultural workers in a field, some wearing hats and work clothes. In the bottom right corner, there is a green box with the website 'www.faicisl.it', the Facebook icon and 'sos caporalato', and the Twitter icon and '#soscaporalato'.

Necessari percorsi di giustizia e di solidarietà

E. M.

“Passi di Legalità”. La FAI CISL nazionale protagonista a Lecce della Giornata Nazionale in memoria delle vittime di mafia.

Legalità non può essere parola vuota, appassita, secca. Legalità non può essere retorica riproposizione di un’idea sbiadita della realtà. La legalità va sognata, conquistata, vissuta, curata, gustata perché è alle radici di un futuro migliore dei nostri giovani. Ed è su questa traiettoria di vita che, in occasione della XXVIII Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle Vittime della Mafia, la FAI CISL di Lecce in collaborazione con la Cisl di Lecce e il Liceo Scientifico Statale ‘Leonardo Da Vinci’ di Maglie hanno organizzato l’evento ‘Passi di Legalità – Alle radici di una testimonianza tra esempi di vita e scelte quotidiane’, che si è svolto martedì 21 marzo

2023, presso il Cinema Multisala Moderno di Maglie. L’evento ha avuto come destinatari principali gli studenti di alcune scuole superiori del Salento.

Ai saluti istituzionali di Ernesto Toma, Sindaco di Maglie, Stefano Minerva, Presidente della Provincia di Lecce, Sebastiano Leo, Assessore alla Formazione e al Lavoro della Regione Puglia, Vincenzo Melilli, Dirigente dell’Ufficio Scolastico Provinciale di Lecce, hanno fatto seguito le introduzioni alla Tavola Rotonda di Ada Chirizzi, Segretario Generale della Cisl di Lecce, Annarita Corrado, Dirigente Scolastica del Liceo Scientifico Statale ‘Leonardo



Da Vinci' di Maglie e Gianluigi Visconti, Segretario Generale della FAI CISL di Lecce. Al dibattito hanno preso parte Onofrio Rota, Segretario Generale FAI CISL, il Colonnello Stefano Ciotti, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Lecce, il Colonnello Donato D'Amato, Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Lecce, Andrea Valentino, Questore di Lecce, Leonardo Leone De Castris, Procuratore della Repubblica di Lecce, Luca Rotondi, Prefetto di Lecce.

Gli studenti delle scuole coinvolte, come in un rosario civico, hanno ricordato nel toccante silenzio tutti i nomi delle vittime innocenti della mafia, uomini e donne che hanno sacrificato la propria vita al bene più prezioso che abbiamo, quello di una libertà che deve nutrirsi sempre della dignità.

L'evento ha avuto inizio con la proiezione di un video della FAI CISL sul trasferimento di una margotta d'ulivo dall'albero di Palermo (pian-



tato per ricordare le vittime di mafia nella stagione delle stragi in cui hanno perso la vita Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e le donne e gli uomini delle loro scorte) ad una scuola di Lecco in Lombardia, città nella quale si era scoperta l'esistenza di una cellula 'ndranghetista. Un momento di forte impatto emotivo che il Segretario Generale Nazionale della FAI CISL ha voluto dedicare a tutti gli studenti. Rota ha poi ricordato che "la parola sindacato ha nella sua radice il significato di fare giustizia insieme. Questo il messaggio che condividiamo in questa giornata. Voglio ricordare, oltre ai

nomi che oggi avete citato, quello di Paola Clemente, bracciante pugliese deceduta sotto il sole nei campi nell'estate 2015 e Hope, giovane di origine nigeriana morta nel ghetto di Borgo Mezzanone a Foggia nel 2020.

Ha partecipato all'evento l'attore Fabrizio Saccomanno che da anni fa soffiare il vento dell'impegno sociale sulle ali del



In primo piano

talento artistico e che ha regalato ai convenuti una performance teatrale. Nella sua piece, Saccomanno ha ricordato Michele Fazio e Gaetano Marchitelli. Entrambi vittime innocenti di mafia: il primo, morto a Bari vecchia nel 2001 a soli 16 anni, il secondo a Carbonara, frazione del capoluogo pugliese, a soli 14 anni nel 2003.

‘La legalità è il portato di scelte quotidiane individuali e si avvale di esempi, che a mo’ di pietre miliari, orientano il percorso di vita – ha affermato Gianluigi Visconti, Segretario Generale della FAI CISL di Lecce - “Questo, come ci ricorda sempre il Segretario Generale Onofrio Rota, è ciò a cui si ispira nella sua azione il nostro sindacato, a cominciare dalle questioni che attengono il terreno sensibile del

comparto agricolo. Ed è proprio nella terra del vivere quotidiano che vorremmo che l’albero della legalità mettesse radici profonde, tronco robusto, rami svettanti, frutti saporiti e fiori profumati’.

Nel corso della manifestazione, i giovani salentini presenti hanno consegnato un riconoscimento al già Procuratore di Lecce Cataldo Motta per la testimonianza di legalità consegnata al territorio salentino nel corso della sua lunga attività. Un momento ad altissimo impatto emotivo per tributare ad un grande uomo il giusto plauso a tutta la sua vita dedicata al trionfo del Bene sul Male.

L’evento ha avuto il patrocinio dell’associazione ‘Libera’ di Don Luigi Ciotti’.

La testimonianza di un impegno

La margotta realizzata dall’ulivo di via D’Amelio, piantato in ricordo del Giudice Borsellino, e protagonista della “Staffetta della legalità” della FAI CISL, è stata interrata nel giardino dell’Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco, dov’era arrivata con i camper di “tutele in movimento” lo scorso 30 settembre. Dopo alcuni mesi in serra, per permettere una corretta radicazione, la piantina ora crescerà sotto gli occhi delle centinaia di studenti che frequentano l’Istituto, diventando giorno dopo giorno simbolo di legalità, giustizia e memoria, in un percorso di civiltà da compiere insieme.

(Sul canale youtube della FAI CISL nazionale potete vedere il video che racconta la staffetta della legalità e il viaggio della margotta).



Una ricorrenza profetica

Franco Appi

Il sessantesimo anniversario dell'enciclica "Pacem in Terris" di Papa Giovanni XXIII

L'anniversario della *Pacem in terris* può essere un'occasione per una riflessione sulla guerra e sulla tentazione di risolvere i conflitti con le armi invece che sul diritto. A questo puntava papa Roncalli con il suo documento. Fu eletto all'età di 77 anni, forse perché volevano un pontificato di transizione e invece breve fu, ma di rinnovamento nel rapporto con il mondo. Il suo pontificato fu certamente molto incisivo per risultati pastorali e per l'immagine di Chiesa che ne ebbe il mondo. Ciò che rende attuale questa enciclica è la situazione creatasi in Ucraina con l'aggressione russa. Giovanni XXIII si iscriveva nella scia di Benedetto XV il quale si levò con forza contro la guerra e per la distensione e la pacificazione degli animi già dentro la Chiesa nella polemica fra gli integralisti e i cattolici più aperti; e poi ancora più l'impegno per la pace per evitare l'allargamento del conflitto già iniziato in Europa. Non gli dettero ascolto come anche ora non ascoltano Papa Francesco e i suoi tentativi di portare pace. In questo scenario la *Pacem in Terris* può essere un punto di partenza.

Il 22 ottobre 1962 il Presidente degli Stati Uniti d'America, John F. Kennedy, comunicò che c'era una installazione missilistica a Cuba e si stavano avvicinando all'isola alcune navi sovietiche con a bordo le testate nucleari per i missili. Eravamo sull'orlo di un conflitto nucleare, come anche oggi.

In quella situazione Kennedy impose un blocco navale militare a 800 miglia dall'isola, con l'ordine agli equipaggi di essere pronti ad ogni eventualità. Le navi sovietiche, a loro volta, sembravano intenzionate a forzare il blocco.

Di fronte alla drammaticità della situazione

papa Roncalli, forte della sua esperienza diplomatica e delle sue conoscenze, mise in movimento una serie di contatti.

Il 25 ottobre attraverso la Radio vaticana rivolse "a tutti gli uomini di buona volontà" un messaggio che fu consegnato agli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica presso la santa Sede:

"Alla Chiesa sta a cuore più d'ogni altra cosa la pace e la fraternità tra gli uomini; ed essa opera senza stancarsi mai, a consolidare questi beni. A questo proposito, abbiamo ricordato i gravi doveri di coloro che portano la responsabilità del potere. Oggi noi rinnoviamo questo appello accorato e supplichiamo i Capi di Stato



di non restare insensibili a questo grido dell'umanità. Facciano tutto ciò che è in loro potere per salvare la pace: così eviteranno al mondo gli orrori di una guerra, di cui nessuno può prevedere le spaventevoli conseguenze". Lo stesso Kruscev affermerà di aver letto con attenzione queste parole perché, disse, "Giovanni XXIII ascolta la voce della ragione."

Nell'indirizzo, fatto nuovo, fra i destinatari dell'enciclica si ricordano anche gli uomini di "buona Volontà": *"Ai venerabili fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, e agli altri ordinari locali che sono in pace e comunione con la sede apostolica, al clero e ai fedeli di tutto il mondo, NONCHÉ A TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ: sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà"*.

Anche il titolo è significativo. La traduzione dice "La pace in terra", ma l'originale latino ha il plurale "in terris" a indicare tutte le terre, le patrie, i popoli e le singole persone che hanno un "anelito profondo" alla pace.

Al §3 si dice *"Con l'ordine mirabile dell'universo continua a fare stridente contrasto il disordine che regna tra gli esseri umani e tra i popoli; quasi ché i loro rapporti non possano essere regolati che con la forza. Se non ché il creatore ha scolpito l'ordine anche nell'essere degli uomini: ordine che la coscienza rivela e ingiunge perentoriamente di seguire."*

Questo concetto d'ordine va messo in parallelo con la pace come anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi.

I valori di riferimento di tutto il documento sono amore, giustizia, verità e libertà.

La struttura dell'enciclica si basa sui diritti umani, riprende in sostanza i punti più importanti della dichiarazione dell'ONU e richiama i doveri corrispondenti.

Nel primo capitolo i diritti sono fondati

sulla dignità della persona umana "cioè una natura dotata di intelligenza e volontà libera"; ma ancora più la conosciamo dalla rivelazione divina; dignità condivisa da Gesù Cristo il Figlio incarnato e dal suo sangue redenta. Con i diritti umani inalienabili sono strettamente connessi bene comune, sviluppo, pace. Non c'è ordine, armonia e crescita umana senza di essi. Da questi nascono le relazioni fra le persone che devono trovare la sorgente della pace nella pacificazione interiore.

Nel secondo capitolo vengono studiate le relazioni fra i poteri pubblici e i cittadini. Nel terzo si evidenziano le relazioni internazionali. Nel quarto si studiano i rapporti degli uomini e delle comunità politiche con le istituzioni internazionali.

Nel capitolo pastorale, il quinto, ci sono gli inviti alla partecipazione alla vita pubblica, alla necessaria competenza, ai criteri etici. Infine c'è l'apertura alla collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà, superando gli ostacoli con la distinzione fra movimenti storici e ideologie retrostanti e fra erranti ed errori. Queste affermazioni fecero, all'epoca, un certo scalpore.

Il Papa esortava i cattolici a impegnarsi nella vita pubblica collaborando anche con i non cattolici per un vero bene comune universale.

Riportare questo annuncio ai nostri giorni e ricordare a Putin le parole stesse di Nikita Krusciov potrebbe essere un argomento efficace. Ma le ideologie sono sempre difficili da sconfiggere. L'attività diplomatica di Giovanni XXIII fece raggiungere compromessi con i quali si smantellarono anche le installazioni di missili in Puglia nelle zone delle Murgia, oltre che nella Turchia. Ogni compromesso comporta delle modifiche alle situazioni precedenti. Saranno difficili da digerire anche nella situazione attuale ma sarà necessario accettarle per chiudere la guerra.

Il Magistero sociale di Benedetto XVI

F. A.

Ha proposto un nuovo modello per i cristiani di questo tempo: essere minoranze creative

Sono passati poco più di tre mesi dalla morte di Joseph Ratzinger, papa con il nome di Benedetto XVI. Ha svolto la sua missione di Vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica dal 19 aprile 2005 al 28 febbraio 2013; quasi otto anni. Già da prima è stato un grande teologo, partecipò al Concilio Vaticano II, fu eletto cardinale da Paolo VI nel 1977, fu collaboratore e amico di Giovanni Paolo II, chiamato a reggere la Congregazione per la dottrina della fede. Fece con coraggio e umiltà la scelta di rinunciare, per mancanza di forze e per l'età avanzata, al ministero petrino con decorrenza dal 28 febbraio 2013.

Una cosa molto significativa fu la sua idea dei cristiani come minoranze creative. In dialogo con Marcello Pera, nel 2004, le descrisse come fatte di cristiani convinti, che hanno: *“trovato la perla preziosa (cfr Mt 13,45 sg) che dà valore alla vita”*. Esse opinione, diventano lievito e si mescolano alla pasta. Non rimangono separate nei propri valori, ma si aprono al dialogo e li giocano dentro la storia. Il riferimento alla verità e alla sua necessaria costante ricerca è un'altra e fondamentale caratteristica di Ratzinger in dialogo con chiunque. Fa testo la collaborazione a due opere con Piergiorgio Odifreddi. Forse il dialogo più significativo fu quello con Jurgen Habermas pubblicato con il titolo *“Ragione e fede in dialogo”* nel 2005. L'enciclica *Caritas in veritate*, il suo documento sociale del 2009 avrebbe dovuto celebrare il quarantesimo anniversario della *Populorum progressio*. Il nuovo della sua enciclica è nella verità dell'uomo la cui ricerca ha perso fascino. Anche noi siamo cercatori della verità, pur avendo ricevuto la rivelazione, e così diventiamo capaci di accompagnare chiunque la cerchi, senza perdere ciò che abbiamo conosciuto. Per Ratzinger la Dottrina sociale

della Chiesa è espressione della carità e anima la dimensione politica, mediata da strumenti tipici della politica. La verità che cerco riguarda me e l'altro, mi fa capace di riconoscere gli altri come miei simili, portatori della stessa dignità e diritti. L'idea di una verità oggettiva conoscibile, anche se solo parzialmente, apre alla opportunità e necessità del dialogo (C.V. n.4): *“La verità è logos che crea dia-logos e quindi comunicazione e comunione.”* Per questa via si può perseguire il bene comune che è bene di noi – tutti. *“Non è un bene ricercato per sé stesso ma per le persone che fanno parte della comunità sociale”*. (C.V. n.7) Il noi - tutti introduce un senso caldo di società di cui siamo parte integrate, richiama quella fraternità che rende la vita sociale significativa dal punto di vista umano e rende possibile la funzione distributrice del mercato.

Ancora è da sottolineare quel cenno che Benedetto XVI fa al n. 53, *“..il mondo soffre per mancanza di pensiero”*. Manca e c'è addirittura paura del pensiero libero, creativo, divergente, capace di altre visioni rispetto a quella dominante del pensiero calcolante, che passa attraverso slogan e ripetizione ossessiva di affermazioni non fondate a cui si vuole credere per ideologia, per presa di parte, per pigrizia mentale.



Rilanciare la forestazione per salvaguardare e tutelare l'ambiente

Raffaella Buonaguro

Nuovi modelli di contrattazione da sviluppare a livello regionale contro il degrado dei territori

A più di un anno dal rinnovo del CCNL Forestali, avvenuto dopo 10 anni di stallo, è tempo di lavorare a un piano di rilancio e riorganizzazione del settore forestale mediante l'assegnazione di nuove competenze, affinché diventi un settore di prospettiva con una propria strategia di salvaguardia e tutela per l'ambiente e per il territorio.

Partiamo dai contratti regionali, dove ancora vige la confusione sulla loro natura giuridica, (pubblici o privati), nonostante il chiarimento

bene esplicitato nel rinnovo del CCNL in vigore appunto da dicembre 2021.

Partendo dal presupposto che, la contrattazione resta un punto centrale del nostro agire e consapevoli che rappresenta il modo più coerente di organizzare in maniera libera e autonoma le relazioni industriali, certamente i ritardi nei rinnovi non aiutano e pertanto dobbiamo purtroppo dire che non siamo soddisfatti.

La contrattazione assicura vicinanza del sindacato ai lavoratori, ogni qualvolta si anima il dibattito lungo tutto il suo iter, dalla stesura della piattaforma, alla firma, all'applicazione, mentre si giunge a modelli contrattuali complessi e ambiziosi, dove si richiede una sofisticata elaborazione.

I nuovi modelli di contrattazione sono volti a rispondere a diversi obiettivi, non più solo a quelli economici tradizionali, mediante gli aumenti previsti, ma restano validi strumenti di tutela, rappresentanza e soprattutto facilitatori di relazioni con chi organizza la produzione, migliorando la qualità della vita e del lavoro delle persone, oltre ad essere fattore di crescita e inclusione sociale.

Mentre si discute sui rinnovi regionali, cresce l'incertezza sugli andamenti climatici e le vulnerabilità ambientali del Paese. Per questo è necessario non rimandare oltre l'azione riparatrice delle instabilità che mettono in serio pericolo il futuro del territorio e della occupazione forestale, ormai ridotta e insufficiente, in una realtà trasformata e sotto continui eventi catastrofici.

La forestazione calabrese ne è la dimostra-



Raffaella Buonaguro
Segretaria Nazionale FAI CISL

zione, costretta a rivedere le proprie strategie di intervento a seguito di una riduzione costante delle risorse e di mancanza di manodopera o inadeguatezza della stessa, vista l'età avanzata dei lavoratori, con gli ultimi assunti risalenti oramai agli anni '80, con una emanazione di una legge regionale, che blocca in maniera definitiva le assunzioni nel settore.

È tempo di rivedere queste leggi che in Calabria, ma anche in altre realtà sono incoerenti con le esigenze di tutela del territorio, dagli incendi e dal contrasto al dissesto idrogeologico, insidioso e fortemente dannoso per il patrimonio boschivo e la conservazione dello stesso.

Si deve puntare, quindi, a nuove assunzioni programmate, correlate alla progettualità e alle strette esigenze del territorio, dopo un periodo di adeguata formazione, funzionale agli interventi che necessitano nelle diverse realtà e in coerenza con una forestazione produttiva.

Le regioni devono potersi orientare su linee programmatiche generali, dettate da valide e oggettive necessità di vera tutela ambientale.

Tornando alla dimensione nazionale, si ravvisano le urgenze di ricerca di un valido strumento di contrasto alle criticità ambientali, fenomeno da governare e gestire con la partecipazione di tutti.

Va ricercata una via per mettere un freno al continuo degrado dei nostri territori, in lotta con alluvioni e siccità, oltre che con la progressiva espansione delle attività umane, riducendo suolo vegetale a danno dell'intero paesaggio forestale.

Serve un'azione per rafforzare i presidi di prevenzione su danni e disastri, da prevedibili cambi climatici e diverse ricadute sulle diverse realtà, con il coinvolgimento dell'intero paese.

C'è bisogno di porre la

dovuta attenzione e spendere le risorse necessarie per evitare i disastri, intervenendo in maniera preventiva e non quando i danni provocati elevano la spesa e la collocano fuori controllo, per non dire dei disagi e delle sofferenze che si creano alle comunità.

Proviamo a coniugare le esigenze al complesso tema dell'ambiente e della difesa del suolo, senza omettere le responsabilità degli squilibri indotti dall'uomo, colpevole di sottovalutare le conseguenze provocate da un repentino modificarsi degli ecosistemi.

Vanno evitati gli impatti negativi, dopo aver rigenerato vaste aree di collina e di montagna, provate dal lungo abbandono e incuria e per farlo servono risorse adeguate, progettualità e strategie occupazionali di ultima generazione, capaci di formare professionalmente la manodopera e armonizzare, in coerenza con le necessità, l'impiego sul territorio.

Un programmato piano forestale nazionale può essere una valida soluzione, a condizioni che ognuno faccia la propria parte, istituzioni, parti sociali, cittadini, mettendo l'attenzione dovuta, le risorse necessarie, la visione progettuale occorrente, il controllo di ciò che si realizza, pianificandone tempi e modalità.



Panificazione: firmato il Ccnl con Assipan-Confcommercio

P. G.

Una difficoltà relazionale in un settore primario fondamentale per la vita delle persone

Il 18 gennaio scorso è stato sottoscritto nella sede nazionale di Confcommercio, tra Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil e Assipan, il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del settore della panificazione. È il terzo contratto collettivo nazionale di settore: il 31 maggio 2022, infatti, erano stati firmati altri due accordi distinti, con Federpanificatori e con Fiesa-Confesercenti.

Sono tre contratti nazionali di lavoro, firmati da Fai-Flai-Uila con tre soggetti datoriali diversi ma i testi normativi e le tabelle salariali sono identici. Vi è un'unica differenza: nel contratto sottoscritto con Fiesa-Confesercenti c'è una regolamentazione, in tema di mercato del lavoro, più ampia che ricomprende, diversamente dagli altri due contratti, anche la fattispecie del lavoro intermittente.

Le motivazioni che hanno portato tre associazioni datoriali a firmare separatamente con la medesima compagine sindacale, composta da Fai-Flai-Uila, un identico contratto nazionale sta nella difficoltà relazionale propria del mondo della panificazione. Di una difficoltà relazionale, o meglio, di una litigiosità che viene da lontano e che, in un contesto come quello attuale, caratterizzato da diverse problematiche quali l'elevato costo dei prodotti energetici e la scarsa disponibilità di manodopera, costituisce un elemento strategico di debolezza. La panificazione avrebbe bisogno, adesso più che mai, di un'azione congiunta e convinta in grado di coinvolgere tutto il mondo della rappresentanza, sindacale ed imprenditoriale, al fine di rivendicare l'importanza e la centralità che merita.

Tornando al 18 gennaio ed all'accordo firmato con Assipan-Confcommercio, non ci sono nel te-

sto particolari novità rispetto a quelli siglati precedentemente. Il vero elemento caratterizzante di quest'accordo deriva dal valore politico dello stesso: dopo oltre un decennio, un'importante e rilevante associazione, quale appunto Assipan-Confcommercio, torna all'interno del perimetro contrattuale di Fai, Flai e Uila e di Cgil, Cisl e Uil.

Si tratta di un sicuro successo delle Organizzazioni sindacali e della Fai ovvero di quella che ha creduto in maniera più convinta in un percorso unitario, di ricomposizione delle formazioni sociali, indispensabile a garantire un maggior protagonismo alla panificazione.

Poi vi è un altro elemento di indiscusso valore politico intrinseco nell'accordo del 18 gennaio scorso: la disdetta di Assipan al contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto dalla stessa associazione datoriale con l'UGL Terziario. Dopo lo "strappo", avvenuto oltre un decennio fa, con le altre associazioni imprenditoriali e con Fai-Flai-Uila, Assipan, aveva successivamente firmato un CCNL con l'UGL Terziario. Un contratto collettivo, molto simile a quello siglato da Fai-Flai-Uila, per la parte normativa ma con alcune sostanziali differenze; non vi era traccia di alcun elemento in materia di bilateralità così come non vi era traccia di un tema estremamente rilevante come la contrattazione di secondo livello. Per quanto riguarda, invece, l'aspetto prettamente salariale vi era un costante e puntuale allineamento alle dinamiche del CCNL sottoscritto con Federpanificatori. Il vero elemento di pregiudizio economico per i lavoratori e per le lavoratrici ai quali veniva applicato il CCNL Assipan/Ugl Terziario era dato dalle profonde differenze in termini di maggiorazioni salariali: 15% per il lavoro straordinario in

luogo del 30%; 50% per il lavoro domenicale in luogo del 75% e, infine, il 15% di maggiorazione per il lavoro notturno contro il 50% previsto nel contratto sottoscritto dalla Fai.

È palese come, soprattutto per quanto riguarda il lavoro svolto nelle ore notturne ovvero per un elemento peculiare e caratteristico per il settore, il costo contrattuale ed economico derivante dall'applicazione del contratto nazionale Assipan/Ugl Terziario era notevolmente inferiore rispetto a quelli firmati dalla Fai con Federpanificatori e con Fiesa-Confesercenti.

Il 18 gennaio è stata una data importante, pertanto, perché ha segnato la fine di un contratto "pirata", sottoscritto da una rilevante associazione datoriale, al cui interno vi erano condizioni contrattuali notevolmente peggiori per i lavoratori e per le lavoratrici della panificazione e che costituiva un serio ostacolo per la piena applicazione dei contratti nazionali di riferimento ovvero quelli sottoscritti dalle più importanti organizzazioni sindacali.

Con Assipan è stato sottoscritto, unitamente al verbale di rinnovo, un "Protocollo Straordinario" con lo scopo di guidare il passaggio di applicazione, nelle aziende che avevano applicato precedentemente il CCNL siglato con l'Ugl Terziario, alle disposizioni contenute nel nuovo CCNL.

In un contesto, come quello attuale caratterizzato da un notevole aggravio di costi per le aziende sul lato riguardante le forniture energetiche, si è previsto un periodo transitorio, di un anno, per arrivare ad una applicazione completa delle nuove normative contrattuali.

Altro elemento di elevato valore. Nel citato Protocollo, Assipan si impegna a far convergere nel sistema bilaterale costituito, composto da Ebipan e dal fondo sanitario Fonsap, le proprie

aziende. Questo dovrebbe costituire un viatico importante per determinare un'ulteriore crescita ed una maggiore diffusione della bilateralità di settore.

Il nuovo Contratto Nazionale ha una vigenza molto corta, di soli 13 giorni!!! È scaduto, infatti, il 31 gennaio scorso. Questo per consentire un allineamento agli altri due contratti, scaduti il 31 dicembre 2022.

L'accordo con Assipan, come detto, ha un grande valore ma costituisce solo una tappa. Ora l'obiettivo, nell'ottica di un imminente inizio di trattativa, è quello di arrivare ad un unico tavolo di confronto coinvolgendo, da una parte, tutte e tre le associazioni sindacale e, dall'altra parte, tutte e tre le rappresentanze datoriali. Sullo sfondo, vi è l'ambizione di realizzare un unico contratto nazionale per la panificazione italiana.

Sicuramente la Fai sarà impegnata, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, su questo fronte, in quanto valuta positivamente questo tipo di traguardo in un'ottica di miglioramento delle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici.



“Archivi Aperti”: la storia del lavoro per immagini. Lavoratori e lavoratrici della terra nel Novecento.

Giovanna Baldi

Mostra fotografica e documentaria – Roma, Latina, Viterbo

Il 6 febbraio 2023 si è inaugurata a Roma presso Spazio5, in via Crescenzo 99, la mostra fotografica e documentaria “Archivi Aperti”: la storia del lavoro per immagini. Lavoratori e lavoratrici della terra nel Novecento, realizzata dalla Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche con il contributo della Regione Lazio. La Fondazione ha la tutela e la gestione del patrimonio documentale dell'Archivio Storico e della Biblioteca Silvio Costantini della FAI CISL, ad essa affidato così da poterlo rendere accessibile, consultabile e pienamente a disposizione di studiosi e ricercatori.

L'Archivio ha avuto il riconoscimento come archivio “di interesse storico particolarmente importante” con Decreto del 9 luglio 2021 emanato dalla Sovrintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio secondo il “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (d.lgs. 42/2004).

Vincitrice dell'Avviso Pubblico dedicato ai Comuni del Lazio e agli enti privati per le iniziative culturali, sociali e turistiche della Regione Lazio, la Fondazione ha potuto realizzare l'esposizione di 54 stampe di fotografie, manifesti e volantini digitalizzati e conservati dalla FAI CISL presso l'Archivio Storico della Fondazione, volti a raccontare, attraverso le immagini, la storia del lavoro femminile, i momenti di protesta e lotta e gli strumenti di comunicazione che si utilizzavano, nonché la proiezione dei volantini e dei manifesti digitalizzati e l'esposizione di alcuni originali di maggior pregio, sintesi del lavoro di schedatura, digitalizzazione e metadattazione del patrimonio archivistico.

L'idea di realizzare la mostra è nata dopo che la Fondazione con progetti realizzati nel 2021 e nel

2022 grazie al contributo ed alla collaborazione con la Direzione Generale Archivi del Ministero della Cultura ha potuto avviare un'ampia campagna di analisi degli archivi conservati presso di essa.

Accanto ad un'attività di riordinamento, schedatura, inventariazione e ricondizionamento di una parte della documentazione, si è proceduto alla schedatura, inventariazione, digitalizzazione e metadattazione di parte dei manifesti, volantini e fotografie: il racconto di anni di lotte, proteste, battaglie territoriali diffuse per il Paese e organizzate dalla Federazione Nazionale, nonché attività congressuali, momenti di vita degli eventi e vita interna al sindacato. L'opera di digitalizzazione realizzata dall'Agenzia AGR Srl di Maurizio Riccardi, in primis un'opera di tutela e conservazione di un patrimonio delicato e potenzialmente destinato ad ammalorarsi, ha contribuito a portare “l'archivio fuori dall'archivio”.

Gli scatti perlopiù in bianco e nero della sezione fotografica con soggetto le lavoratrici del tabacco, mai esposti in percorsi di mostra, rimangono tutt'ora un *unicum* da valorizzare a pieno. Sono il racconto del lavoro delle donne e una finestra sul mondo delle campagne del secondo dopoguerra accanto al racconto delle lotte, conquiste e battaglie fatte in ambito sociale, economico e di genere da parte di lavoratrici e lavoratori.

All'inaugurazione a Roma il Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota ha sottolineato come si sia voluto così portare l'archivio al di fuori dei propri spazi per raccontare la storia di emancipazione di tante donne e uomini che attraverso il lavoro e il sindacato hanno realizzato sé stessi e le proprie

famiglie, contribuendo enormemente alla ricchezza e alla democrazia nel nostro Paese. Sono intervenuti, inoltre, Vincenzo Conso, Presidente della Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche; il Professore Aldo Carera, Presidente della Fondazione Giulio Pastore; Giovanna Baldi, responsabile dell'Archivio Storico e Biblioteca Silvio Costantini.

Un gruppo di 50 studenti delle sezioni scientifico ed agrario dell'Istituto d'Istruzione Superiore Leonardo da Vinci di Maccarese – Fiumicino, accompagnati dai loro Docenti, hanno visitato la mostra, avendo, così, la possibilità di valorizzare la conoscenza delle proprie radici, per osservare al meglio il presente ed affrontare il futuro con sempre maggior coraggio e consapevolezza. La Fondazione FAI CISL ha intrapreso da tempo un percorso di collaborazione didattica, tecnica e scientifica con l'Istituto attraverso iniziative di studio e di ricerca, così da attuare un progetto culturale ed educativo per ampliare le conoscenze sulle problematiche dell'agricoltura, dell'ambiente e della salute, del sistema agroalimentare e dell'agroindustria.

Al fine di ampliare il pubblico di riferimento e raccontare al meglio anche la storia dei lavoratori e delle lavoratrici di province diverse da quella di Roma, la mostra è stata esposta a Latina e Viterbo.

Il 13 febbraio 2023 a Latina, presso il Circolo Cittadino "Sante Palumbo", sono intervenuti il Segretario Generale FAI CISL Latina Islam Kotb, il quale ha sottolineato come fosse significativo presentare la mostra in un territorio vocato prevalentemente all'agricoltura e quanto sempre necessario ricordare quanto è stato fatto per migliorare la qualità e la dignità del lavoro: "traguardi che non vanno mai dati per scontati"; il Segretario Generale Cisl Latina Roberto Cecere, che ha sottolineato l'importanza di portare la mostra all'interno delle scuole e farsi protagonisti di questo percorso, poiché le giovani generazioni che hanno scelto di formarsi nel comparto agroalimentare rappresentano il potenziale ricambio generazionale per questo settore. Intervenuti all'inaugurazione Onofrio Rota, Vincenzo Conso, Giovanna Baldi ed il Professore Antonio Macchia, docente di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Teramo.

Dopo le tappe di Roma e Latina, il 14 febbraio 2023 la mostra è stata esposta a Viterbo nella Sala Regia del Palazzo dei Priori, sede del Comune. Dopo il saluto della Sindaca del Comune di Viterbo

Chiara Frontini, del Segretario Generale Ust Cisl Viterbo Fortunato Mannino è intervenuta la Segretaria Generale FAI CISL Viterbo, Sara De Luca, sottolineando come l'esposizione facesse rivivere una parte della nostra storia, il racconto di uno spaccato di vita attraverso un percorso di conquiste. Sono seguiti gli interventi di presentazione del Segretario Nazionale Fai-Cisl Mohamed Saady, di Vincenzo Conso, di Giovanna Baldi e del Prof. Antonio Macchia. Il Segretario Nazionale ha ricordato come la Federazione ha inteso così tracciare un percorso innovativo, con linguaggi comunicativi per dare una nuova prospettiva all'azione sindacale, valorizzando le proprie radici, osservando meglio il presente e affrontando il futuro con sempre più coraggio e consapevolezza.

L'obiettivo è stato raggiunto: aprire gli archivi e portarli a conoscenza di tutta la cittadinanza. Si è intrapreso un percorso doveroso per la memoria collettiva tramandando il significato di molte battaglie e conquiste sindacali ottenute al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori.

A disposizione del vasto ed eterogeneo pubblico di visitatori, la pubblicazione "Archivi aperti" racconta il lavoro svolto e presentato nella mostra, uno spaccato di storia contemporanea portato a conoscenza non solo di studiosi ma anche di un vasto pubblico di interessati, a partire dagli studenti.



ARCHIVI APERTI

La storia del lavoro per immagini

LAVORATORI E LAVORATRICI DELLA TERRA NEL NOVECENTO

Salvaguardare la vita dei lavoratori

Adolfo Scotti

Un corso di formazione della FAI CISL Sicilia per far conoscere la campagna FAI Più Sicurezza

La sicurezza sul lavoro è prioritaria per la FAI CISL Sicilia, in linea con la FAI CISL nazionale e la Cisl nazionale. Come abbiamo più volte ribadito non si può accettare che si rischi la vita sul posto di lavoro. Le cronache raccontano purtroppo che questa battaglia è ancora lontana dal considerarsi vinta: nel 2022 in Sicilia sono aumentati i morti sul lavoro, come testimonia il report Inail nazionale che fotografa l'andamento degli infortuni in Italia. Secondo l'Inail, nei primi undici mesi del 2022 vi sono stati 30.512 episodi denunciati e 56 morti, due in più dell'anno prima. Questi dati drammatici dimostrano che serve il massimo impegno affinché la sicurezza sul lavoro diventi prassi consolidata. Occorre un'inversione di marcia alla quale noi stiamo lavorando, mettendo in campo importanti risorse professionali e materiali. Siamo in prima linea per promuovere la campagna "Fai più sicurezza", lanciata dalla FAI CISL nazionale e per far conoscere l'applicazione mobile "We Fai" e la guida pratica multilingue dedicata ai lavoratori per sensibilizzare imprese,

operai e studenti verso la cultura della prevenzione. Inoltre abbiamo posto fra i punti cardine del nostro impegno la formazione in materia di sicurezza sul lavoro, certi che questo rappresenti il vero valore aggiunto per consolidare il pilastro fondamentale che è la prevenzione, in virtù della quale è possibile ridurre drasticamente i rischi.

A gennaio è partito il percorso formativo della FAI CISL Sicilia che ha coinvolto tutto il gruppo dirigente della Federazione, le segreterie territoriali e gli operatori. Ampio e dettagliato il programma che ha visto numerosi momenti formativi tematici. Il primo, il 25 gennaio u.s., ha riguardato la Formazione generale dei partecipanti; il 26 dello stesso mese, la Formazione specifica rischio medio. L'8 febbraio è stato dedicato all'antincendio. Seguiranno gli appuntamenti del 27 - 28 marzo e quelli del 18 - 19 aprile relativi ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

Il 27 - 28 aprile ed il 10 - 11 maggio sono previste le sessioni finali per "Formatori" ed i relativi esami finali.

Abbiamo già registrato grande e attiva partecipazione ai primi eventi formativi e siamo certi che grazie a questo percorso, la squadra della FAI CISL Sicilia potrà disporre di ulteriori strumenti di conoscenza per affermare nei territori la cultura della sicurezza sul lavoro.

Certamente, ultimando il percorso formativo, i nostri operatori, che saranno "Formatori della Sicurezza", potranno, in sinergia con Terra Viva Sicilia, dare un valore aggiunto alle attività che tutelano sia i lavoratori, ma anche le Aziende dei nostri settori.



Coltiviamo il futuro

Luigino Polletta

Filiera dell'eccellenza in primo piano. Sempre più strategico il settore agroalimentare. L'intervento di Rota

“Coltiviamo il futuro”. Questo il titolo del convegno, organizzato dalla FAI CISL, che si è tenuto nei giorni scorsi presso l'hotel Bassetto a Ferentino. Ad introdurre il lavoro Luigino Polletta, Segretario generale della Federazione agricola, alimentare, ambientale, industriale della Cisl. Quindi i saluti di Enrico Capuano (responsabile provinciale della Cisl) e di Gianluca Quadrini (in rappresentanza della Provincia). A seguire la tavola rotonda. Al dibattito hanno preso parte Francesco De Angelis (Presidente del Consorzio industriale del Lazio), Enrico Coppotelli (Segretario generale della Cisl Lazio), Claudio Tomarelli (Segretario generale FAI CISL Lazio), Alessandro Di Traglia (Terra Viva Lazio), Massimiliano Frat-tale (Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi), Arduino Fratarcangeli (Res Ciociaria) Luigino Polletta ha parlato di «filiera della qualità». Dicendo: «La sfida da vincere tiene insieme tutto: la difesa dell'ambiente, la transizione ecologica (che non è un tema astratto), le eccellenze di questo territorio. Allo stesso tempo bisogna

combattere le battaglie contro il caporalato e il mancato rispetto delle regole». Per Francesco De Angelis «la frammentazione in tante piccole aziende agricole rende più difficile intercettare le opportunità».

Enrico Coppotelli ha spiegato: «L'iniziativa della FAI CISL di oggi evidenzia la volontà di uscire dalle dinamiche provinciali per proiettarsi su un livello regionale e nazionale. Siamo in una fase di riconversione e bisogna saper leggere il cambiamento, attraverso un'azione corale». Claudio Tomarelli ha notato fra l'altro: «È necessario rispettare le regole e i lavoratori. Ma anche il suolo».

A trarre le conclusioni della giornata è stato Onofrio Rota Segretario generale nazionale della FAI CISL. Ha argomentato: «La frammentazione è un tema vero. In un momento storico ed economico come quello attuale è necessario il gioco di squadra. Continuando però a mettere al centro la persona, come sempre abbiamo fatto. La bus-

sola va tenuta costantemente anche sul lavoro e sull'ambiente. Le frontiere dell'agricoltura, dell'enogastronomia e del turismo saranno fondamentali in una logica produttiva. Il tema di questo convegno è riassunto nella frase utilizzata: coltivare, nutrire, preservare. Insieme».



Sviluppare un sindacato di prossimità

Lorenzo Roesel

Varie attività in Basilicata. Il ricordo di Giuseppe Romano

Il 9 febbraio si è svolta a Potenza la cerimonia di intitolazione della sala conferenze multimediale della Cisl Basilicata a Giuseppe Romano, compianto segretario generale della FAI CISL regionale, scomparso prematuramente lo scorso settembre.

L'iniziativa, promossa dal Segretario Generale Cisl Basilicata Vincenzo Cavallo, alla presenza del Segretario Generale FAI CISL Onofrio Rota e della Segretaria nazionale Raffaella Buonaguro, è stata commossa e partecipata da parte di tutte le categorie dell'organizzazione lucana. È stato l'omaggio affettuoso di un amico ed un collega preparato e per bene, ricordato anche attraverso un video di foto montato insieme ad una musica per chitarra di sua composizione. Il figlio Guglielmo Roma-

no ha ricordato commosso il percorso umano e professionale del padre, iniziato nello stabilimento lucano della Ferrero e sviluppato poi nell'impegno sindacale all'interno della nostra organizzazione

Il Segretario Generale della Fai-Cisl nazionale Onofrio Rota ha ricordato Romano come "una persona giusta", che "mal sopportava l'individualismo e l'egoismo oggi molto diffusi, dava un valore profondamente umano e relazionale al mestiere di sindacalista, e fino alla fine ha praticato questa sua visione della vita e del lavoro".

Al termine della cerimonia di inaugurazione è stata scoperta la targa in ricordo di Giuseppe Romano, benedetta da Don Giovanni Conte, parroco di Sasso di Castalda. Ai partecipanti alla cerimonia, la FAI CISL Basilicata ha voluto donare – insieme alla famiglia Romano – un piccolo ricordo simbolico: una bottiglietta di olio raccolto il giorno del compleanno di Giuseppe Romano all'interno del suo uliveto che amava curare. Un modo per consegnare il "frutto" nato dal lavoro delle mani di un ottimo sindacalista ed un grande uomo.

La giornata è proseguita quindi con l'inaugurazione di una nuova sede di zona FAI CISL a Melfi, in provincia di Potenza, alla presenza del Segretario Generale FAI CISL





la promozione della sicurezza sul luogo di lavoro.

Il giorno successivo, la Segretaria nazionale e Reggente FAI CISL Basilicata, Raffaella Buonaguro, accompagnata da una delegazione della FAI CISL regionale, ha incontrato a Policoro (Matera) il direttore di produzione e i delegati FAI CISL della Apofruit, cooperativa leader nel settore ortofrutticolo con oltre 4.500 soci produttori e 24 stabilimenti sparsi in tutta Italia. Il sito lucano, eccellenza dell'agroalimentare metapontino, dà lavoro a oltre 300 persone e organizza la vendita all'estero di più di 250mila quintali di ortofrutta di qualità all'anno.

Onofrio Rota, del Sindaco di Melfi Giuseppe Maglione e del parroco. Un'opportunità strategica per aumentare il presidio del territorio da parte della FAI CISL, in modo da dare servizi sempre più puntuali ai lavoratori e alle loro famiglie, mettendo al centro la persona e il lavoro. All'interno della sede, i lavoratori potranno consegnare le proprie pratiche di patronato e ricevere consulenza e assistenza sindacale in merito ai propri problemi sui luoghi di lavoro.

Ogni appuntamento della due giorni è stato seguito dal camper "Tutele in Movimento" della FAI CISL Basilicata, lo strumento di cui la federazione regionale – in collaborazione con la Cisl Basilicata – ha deciso di dotarsi per aumentare e migliorare la propria presenza sui luoghi di lavoro agricoli e nei cantieri forestali, con l'ambizione di essere sempre di più un sindacato "di prossimità".

Al termine dell'inaugurazione, il Segretario generale Onofrio Rota ha visitato, con una delegazione della FAI CISL Basilicata, lo stabilimento Barilla di Melfi (Potenza) che impiega circa 340 persone. Il sito produce 83mila tonnellate l'anno di cibo su sei linee di produzione. Al termine della visita dello stabilimento, si è svolto un proficuo incontro con la dirigenza aziendale e le Rsu FAI CISL su aspetti organizzativi del lavoro, sui temi di sviluppo dello stabilimento e del gruppo e sulla campagna FAI CISL per



Sicurezza sul lavoro in agricoltura

L. R.

Un'importante iniziativa in Basilicata con i lavoratori migranti

Lo scorso 9 marzo si è svolta a Serra Marina (provincia di Matera) una assemblea dedicata alla sicurezza sul lavoro in agricoltura, nell'ambito del progetto "FAI più sicurezza", con i lavoratori stranieri migranti ospiti di Casa Betania, una struttura di accoglienza per lavoratori stranieri a Serra Marina, nei pressi di Metaponto, nata per iniziativa della Caritas Diocesana di Matera-Irsina.

L'assemblea si è svolta con la partecipazione di Mohamed Saady, Segretario nazionale FAI CISL con delega alla sicurezza sul lavoro, ed è stata l'occasione per porre l'attenzione su un tema troppo spesso sottovalutato dalla popolazione migrante impegnata nel settore agricolo meta pontino. Solo nel 2021 in Basilicata si sono verificati più di 4.100 infortuni sul lavoro, di cui 185 in agricoltura. I lavoratori stranieri sono i più esposti su

questo fronte. Da questa consapevolezza è nata l'iniziativa di FAI CISL Basilicata che si è offerta di organizzare questa iniziativa per sensibilizzare i lavoratori e mobilitare le parti sociali del settore verso un lavoro agricolo certificato e di qualità.

Nel corso della partecipata assemblea dei lavoratori agricoli sono emerse numerose difficoltà relative non solo alle condizioni di sicurezza sul lavoro nei campi ma anche alla regolarizzazione della propria posizione lavorativa. La presenza dei lavoratori stranieri è infatti rilevante: in dieci anni il volto del lavoro straniero nel settore agricolo in Basilicata è cresciuto così tanto da raggiungere i 4 lavoratori su 10 (con un aumento significativo della quota dei non comunitari rispetto a quella dei comunitari).

In particolare, in Basilicata sono 8.046 i lavoratori dipendenti stranieri impiegati nel comparto agricolo lucano al 2021. Oltre la metà, pari a 4.359 lavoratori, provengono da paesi extra UE, mentre sono 3.521 i lavoratori provenienti da paesi UE (dati INPS). In quasi dieci anni, a fronte di una crescita del 7,5 per cento della quota di occupati stranieri in agricoltura, è quasi raddoppiata la presenza di lavoratori extra UE (+81,9%), mentre si è ridotto del 28,1 per cento la quota di lavoratori provenienti da altri paesi UE. L'agricoltura assorbe poco meno della metà (42,4%) dei 18.969 occupati stranieri che lavorano in Basilicata, in linea con il dato del 2012. Nel corso degli anni la percentuale di lavoratori stranieri con contratti formali è aumentata fino a raggiungere nel 2015 oltre l'80 per cento del totale e la tipologia prevalente di contratto di lavoro è di tipo stagionale a tempo determinato. L'utilizzo di gran parte di questi lavoratori è legato alle fasi della raccolta dei prodotti, sia delle ortive primaverili, estive ed autunnali, che delle coltivazioni arboree, primi fra tutti gli agrumi, l'uva e le olive. Relativamente alla provenienza dei lavoratori stranieri, nel materano lavorano prevalentemente comunitari (romeni e bulgari), mentre nel potentino gli occupati stra-

The poster features a background image of agricultural workers in a field. The text is overlaid on the right side of the image. At the top right is the logo for FAI CISL Basilicata, with the text 'Federazione Agraria Assonime Artigianato Industriale Italiana' below it. The main text reads: '9 marzo ore 18:00 Serra Marina, Matera CASA BETANIA ASSEMBLEA SULLA SICUREZZA SUL LAVORO IN AGRICOLTURA'. Below this, it says 'Partecipa MOHAMED SAADY Segretario Nazionale FAI Cisl'. At the bottom, it mentions 'In collaborazione con: Caritas' with the Caritas logo, and the website 'www.faicislbasilicata.it' along with Facebook and Twitter icons.



nieri in agricoltura sono per metà di origine extra UE (India, Egitto, Burkina Faso, Tunisia, Marocco, Albania, ecc.) e per l'altra metà di origine comunitaria (romeni e bulgari), in aumento dal 2007 in poi. Nel settore zootecnico prevalgono gli indiani, tunisini ed egiziani, così come nel settore agrituristico dove sono presenti gli allevamenti; tra i co-

munitari che lavorano in quest'ultimo settore vi sono in particolar modo romeni e bulgari

Per le attività agricole, nel potentino, in particolare durante la campagna di raccolta del pomodoro, sono gli immigrati provenienti dal Burkina Faso a rappresentare la comunità più numerosa,

seguita dagli immigrati del Mali, Ghana, Sudan e Costa d'Avorio. Nei settori olivicolo e vitivinicolo di entrambe le province, la manodopera straniera proviene principalmente da Tunisia, Marocco e dall'Europa dell'Est: Romania e Albania. Infine, nel Metapontino, alle colture ortive come fragole e angurie e a quelle arboree di agrumi e drupacee si dedicano perlopiù lavoratori dell'Europa dell'Est stabilitisi nell'area, come romeni, albanesi, bulgari, ma non mancano marocchini, tunisini e sudanesi.



“FaiDi+ Scuola”: un corso di italiano per creare inclusione

Serena Bergamaschi

Una iniziativa in Umbria a favore degli immigrati

In Umbria gli immigrati rappresentano il 10,7% della popolazione, per un totale di 91.658 persone, di cui oltre 70 mila insediati in provincia di Perugia. Il comparto primario si conferma tra i più attrattivi per la manodopera straniera dopo i settori dei servizi, dell'industria e dell'edilizia. Le aziende agricole che assumono sono poco più di 2.550, i dipendenti 15.600, di cui il 93% operai. Tra questi, i lavo-

ratori stranieri sono oltre 5.900, cioè il 41% dei braccianti, di cui l'82% sono non comunitari. Le prime collettività sono quella romena, albanese, marocchina, seguite da quella ucraina, ecuadoriana e cinese.

Lo scorso 23 marzo 2023 si è svolta la Conferenza Stampa per presentare il progetto “FaiDi+ Scuola”, un corso di Italiano organizzato da parte della FAI CISL Umbria e promosso da FAI CISL Nazionale, TerraViva Umbria, Cisl Umbria, Ial Umbria e Anolf Umbria.

In Umbria, come esposto durante la conferenza stampa, gli immigrati rappresentano il 10,7% della popolazione, per un totale di 91.658 persone, di cui oltre 70 mila insediati in provincia di Perugia. Il comparto primario si conferma tra i più attrattivi per la manodopera straniera dopo i settori dei servizi, dell'industria e dell'edilizia. Le aziende agricole che assumono sono poco più di 2.550, i dipendenti 15.600, di cui il 93% operai. Tra questi, i lavoratori stranieri sono oltre 5.900, cioè il 41% dei braccianti, di cui l'82% sono non comunitari. Le prime collettività sono quella romena, albanese, marocchina, seguite da quella ucraina, ecuadoriana e cinese.

Si tratta dunque di una componente importante dei lavoratori che si rivolgono alla nostra federazione regionale. L'idea del progetto è partita proprio sulla base degli incontri fra operatori e dirigenti FAI CISL Umbria e i lavoratori agricoli iscritti. Il momento in questo senso più importante è senza dubbio quello della campagna di disoccupazione agricola, che anche quest'anno ci ha visti impegnati nel ricevere i lavoratori presso le nostre sedi non solo per la dirimere le questioni formali legate alla richiesta della prestazione ma anche



nell'ascolto delle problematiche e richieste di questi ultimi in materia di lavoro e di prestazioni sociali.

Ci siamo resi conto di un grande *gap* linguistico, che abbiamo cercato di colmare grazie alle conoscenze della lingua inglese e francese di alcuni dei nostri operatori nonché grazie agli opuscoli nazionali in lingua, strumenti ormai fondamentali di divulgazione in materia di disoccupazione agricola e tutela sanitaria.

Quanto menzionato, tuttavia, non ci sembrava sufficiente affinché fosse garantita ai lavoratori agricoli stranieri che incontravamo la comprensione linguistica necessaria a destreggiarsi in un mondo del lavoro che presenta norme sempre più complesse dalla materia delle tutele lavoristiche e sindacali sino alla tassazione.

La Segreteria FAI CISL Umbria ha dunque avuto l'intuizione di organizzare un corso di italiano gratuito, trovando entusiasmo e supporto nella FAI CISL Nazionale e anche nella struttura regionale Cisl. È risultato importante anche l'apporto e contributo di IAL Umbria,



grazie alla cui collaborazione è stato possibile organizzare gli aspetti formativi del corso, e di ANOLF Umbria, che ha patrocinato il corso.

È stata, poi, individuato il territorio di Deruta per la forte presenza di lavoratori immigrati, in particolare della comunità Bengalese, fra i nostri iscritti. Anche il comune di Deruta ha risposto alla nostra proposta in maniera propositiva, mettendo a disposizione una stanza presso cui si terrà il corso, che dovrebbe partire a fine aprile con un primo modulo di 25 partecipanti.

Il segretario FAI CISL Umbria Simone Dezi durante la conferenza ha anticipato che, sperando nella buona riuscita del corso pilota, l'intenzione è quella di esportare a tutti i maggiori centri della Regione il medesimo progetto per divenire il più capillari possibile.

Alla Conferenza Stampa di cui si diceva in apertura del contributo sono stati numerosi gli spunti degli ospiti, fra i quali il Segretario generale FAI CISL Onofrio Rota che ha affermato: "I lavoratori agricoli stranieri in Italia sono oltre 358 mila, il 31% del totale, provengono da 164 Paesi diversi e il 67% di loro sono non comunitari: parliamo di persone e famiglie che sono diventate una componente strutturale del made in Italy e che necessitano pertanto anche di una piena cittadinanza da riconoscere necessariamente con la formazione intesa come crescita umana e professionale".

Il Myanmar e le sfide per la democrazia

a cura di Rossano Colagrossi

intervista a Khin Ma Ma Myo

Già Viceministra della Difesa e nel team degli economisti vicini ad Aung San Suu Kyi, Khin Ma Ma Myo ha 5 lauree ed è attualmente Ministra del Commercio del NUG (Governo di Unità Nazionale) del Myanmar

Ministra, a due anni dal golpe militare, qual è la situazione in Myanmar?

La situazione del paese è in subbuglio, si dirige al fallimento dello Stato. Da quando il consiglio militare terrorista ha organizzato un colpo di stato illegale, il primo febbraio 2021, loro hanno violato il diritto internazionale, i diritti umani, e commesso atrocità, anche contro le minoranze etniche, incendiando villaggi, promuovendo attacchi aerei, utilizzando armamenti procurati abusando dei fondi pubblici. Abbiamo prove del massacro di tanti civili, tra cui donne, anziani, bambini. Nei primi due mesi del 2023, più di 154mila persone sono state sfollate internamente e vivono in condizioni precarie in campi e luoghi informali, spesso nelle giungle e nelle foreste. Si stima che nel 2023 circa 17,6 milioni di persone, quasi un terzo della popolazione, saranno in stato di necessità umanitaria. E la situazione economica rimane soggetta a volatilità e incertezza. La previsione del PIL di una crescita del 3% nel 2023 implica che il PIL pro capite sarà ancora inferiore di circa il 13% rispetto al 2019, a indicare gli impatti persistenti dei recenti shock sia sull'offerta che sulla domanda.

Secondo le Nazioni Unite, nelle aree colpite da violenze e conflitti, i militari stanno sabotando l'accesso al cibo imponendo blocchi stradali e impedendo il trasporto di prodotti alimentari, facendo salire i prezzi. Spesso i soldati hanno anche confiscato o distrutto scorte di cibo e ucciso be-

stiamo. Più di 15,7 milioni di persone affrontano un'insicurezza alimentare acuta e più di 2 milioni sono sfollati interni. Che tipo di sostegno richiede per migliorare la sicurezza alimentare, almeno nelle aree liberate?

I driver della sicurezza alimentare, come conflitti, fattori economici, politici e ambientali, non sono isolati, si rafforzano a vicenda, e sono spesso di natura ciclica. Nel tempo erodono la resilienza delle persone con gravi conseguenze umanitarie. Per affrontare l'insicurezza alimentare in Myanmar, servirebbe supporto soprattutto in tre direzioni: in primo luogo, la sicurezza idrica per l'approvvigionamento alimentare, poi il sostegno allo sviluppo delle PMI e infine l'assistenza transfrontaliera per le aree liberate. Le priorità dovrebbero essere la fornitura di cibo, il sostegno alla salute e alla vaccinazione del bestiame e la realizzazione di programmi di adattamento agricolo.

Qual è il ruolo del governo di unità nazionale? E qual è il ruolo dei sindacati birmani?

I ruoli e le responsabilità del governo di unità nazionale ad interim riguardano l'attuazione degli obiettivi politici specificati nella Carta della Democrazia Federale, per porre fine alla dittatura militare e costruire la democrazia federale. Il governo collabora con organizzazioni nazionali e internazionali responsabili, trasparenti, che osservino le norme internazionali, per indebolire le risorse economiche della giunta militare. Inoltre si adopera per aumentare la circolazione monetaria, per soddisfare il bilancio e migliorare l'economia di base della popolazione. Il ruolo dei sindacati del Myanmar è conforme all'attuazione di questi principi, con particolare riferimento alla pace, allo sviluppo e alla crescita umana.

Prima del golpe, la Cina proponeva 42 grandi progetti di sviluppo, 3 dei quali erano stati approvati dal governo. Tre mesi dopo che i militari sono subentrati, la nuova giunta li ha approvati tutti: c'è una pesante ingerenza da parte di Pechino?

La Cina è fortemente coinvolta nei principali progetti di sviluppo del Myanmar, nelle zone economiche transfrontaliere e nelle zone economiche speciali, SEZ, che prevedono esenzioni e sgravi. Il Myanmar ha attualmente tre zone economiche speciali. Thilawa, che si trova a sud-est di Yangon, è sviluppata nell'ambito di una joint venture tra Myanmar e Giappone. Poi c'è la Dawei SEZ, che si trova nella regione di Tanintharyi, per lo sviluppo regionale, con industrie di medie dimensioni molto attenzionate, come quelle per ricambi auto, prodotti agricoli, tessuti, prodotti alimentari, e infrastrutture come la centrale a gas, la riserva idrica, strade, reti per le telecomunicazioni. Mentre la SEZ di Kyauk Phyu si trova in un luogo strategico che è il centro di tre economie come Cina, India e ASEAN (*Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico, ndr*). Il China International Trust and Investment Corporation Consortium (CITIC) ne guida lo sviluppo e segue sia il progetto di una zona industriale che quello per il porto: la prima fase è costata circa 1,3 mld di dollari ed è in corso un piano di implementazione continua.

Il Myanmar è il terzo Paese al mondo tra le terre rare: è un punto di forza o vulnerabilità?

Gli elementi delle terre rare sono essenziali per l'economia moderna di oggi per le loro elevate proprietà magnetiche necessarie ai dispositivi ad alta tecnologia. Presentano opportunità e punti di forza. Tuttavia, anche vulnerabilità, poiché la crescente domanda globale di elementi di terre rare ne fa un'attività redditizia in Myanmar, dove i siti minerari si trovano spesso in zone di conflitto, prive delle norme sia fiscali che ambientali. La maggior parte della produzione del Myanmar viene esportata in Cina: da solo il Myanmar rappresenta il 70% del valore delle importazioni cinesi da terre rare.

Secondo lei come può agire l'Unione Europea per sostenere la fine della dittatura?

Agendo su tre punti fondamentali. Primo, con sanzioni per tagliare i flussi di reddito delle forze armate. Secondo, evitando investimenti nelle produzioni e nei servizi correlati legati alla giunta militare. Terzo, non impegnandosi con il settore umanitario del regime, ma con gli attori locali della società civile.

Come possono contribuire i sindacati italiani, europei e mondiali, a sostenere il movimento democratico?

Aumentando le misure di resilienza economica, ad esempio lo sviluppo delle PMI nelle aree colpite da conflitti, per favorire la sicurezza alimentare e la sussistenza, le produzioni, i servizi. Poi facilitando gli aiuti transfrontalieri dalla Thailandia verso gli sfollati nelle aree liberate. Inoltre, va sostenuta l'assistenza educativa, attraverso l'istruzione federale, gli istituti di formazione, per preparare il processo di costruzione dello Stato nazionale. Altro aspetto, l'istituzione di fondi speciali per le persone vulnerabili e le minoranze nelle aree di conflitto rurali. Infine, supportando le tecnologie di comunicazione per istituire un sistema di allerta e una protezione civile efficaci.

**Si ringrazia per la collaborazione Cecilia Brighi, Segretario Generale Italia-Birmania.Insieme*



Carlo Riccardi uomo e artista

Ndr

Un ricordo del pittore e del fotografo scomparso che ha saputo leggere gli uomini, gli avvenimenti, le cose del suo tempo

Il 3 dicembre scorso ci ha lasciato Carlo Riccardi, un uomo di piccola altezza ma con un'immensa statura morale.

Ci vorrebbero anni per parlare del suo percorso, e allora racconteremo pochi attimi di un uomo che non voleva essere famoso ma desiderava solo dar luce alle sue passioni.

E le sue passioni, attraverso il suo occhio così curioso e attento, hanno documentato e restituito a noi tutti la storia del nostro Paese, e dove non riusciva ad arrivare con la macchina fotografica, arrivava con le sue opere pittoriche.

Nella sua vita riusciva a coniugare tutto, la famiglia, la vita e il lavoro, era così veloce e allo stesso tempo così attento a capire le persone e le situazioni che in un attimo ti leggeva l'anima e ti dava consigli.

Tante le sue opere pittoriche presenti in Italia ed all'estero, dalle famose Maxitele, tra cui quella esposta in Piazza del Popolo 36 anni fa, fino al bellissimo Murale presente nel presepe dei Netturbini, creato dal suo grande amico Giuseppe Ianni.

Ma Carlo Riccardi è noto a voi tutti soprattutto per le sue fotografie, che lo hanno reso celebre e, ne sono certo, immortale.

Iniziò a lavorare per uno studio di foto pittura e ha incominciato colorando le foto con le aniline e poi dipingendo, addirittura portava i colori a casa dei grandi pittori.

In quel periodo conobbe Pirotti (il fotografo del Duce), che lo aiutava a scattare facendolo salire sulle spalle, lui era leggerissimo e quindi poteva scattare delle foto bellissime dall'alto.

Un giorno del 1944, durante la guerra, a Roma, passò una jeep americana con dei militari che chiesero delle indicazioni a Carletto, e lui rispose loro in inglese. Loro ne rimasero esterrefatti e fu così che lo caricarono sulla jeep, e da quel giorno lui cominciò a lavorare per loro prima come cuoco, e poi come fotografo del Rest Center al Foro Italico. Era un grande privilegio, poteva lavorare in un ufficio dove scattava, sviluppava, stampava e colorava le foto per i soldati americani.

Fu proprio lì che conobbe e diventò amico di Federico Fellini, che a quel tempo disegnava e faceva le caricature ai soldati americani.

È stato testimone della nascita della CISL, che ha sempre avuto nel cuore.

Proprio nella Cisl negli anni 70 ha ricoperto la carica di segretario degli Artisti.

Carlo Riccardi, dunque, ha veramente documentato la storia del nostro Paese e di noi tutti.

(tratto da un testo di Maurizio Riccardi, letto nel corso dei funerali, il 15 dicembre 2022)



Livia Ricciardi, Marco Lai, Valeria Picchio

LA GUIDA DEI LAVORATORI 2023

Presentazione di Luigi Sbarra

pagine 328

prezzo di copertina € 16,00

Prezzi unitari scontati per strutture e iscritti CISL

Fino a 100 copie € 12,50

Da 101 a 250 copie € 11,50

Da 251 a 500 copie € 10,50

Da 501 a 1000 copie € 9,50



La guida dei lavoratori 2023, puntualmente aggiornata, rappresenta uno strumento essenziale per lavoratori, operatori e professionisti del settore, occupandosi di tutti gli aspetti relativi al rapporto di lavoro (servizi per l'impiego, tipologie contrattuali, regole sugli orari di lavoro, ammortizzatori sociali, buste paga, trattamento fiscale, licenziamenti, Tfr, pensioni, ecc.). Il mondo del lavoro è da molti anni in continua evoluzione, ma nell'ultimo periodo le trasformazioni sono state più veloci, dapprima sulla scia dell'emergenza Covid, subito dopo a causa della guerra in Ucraina e della conseguente crisi energetica. La normativa derivante da leggi e contrattazione collettiva ha dovuto tenerne conto.

Anche quest'anno molti sono i cambiamenti nella normativa lavoristica e previdenziale/assistenziale; alcuni temporanei, legati alle situazioni emergenziali, altri di più lunga durata, dallo smart working alla riforma degli ammortizzatori sociali con i relativi decreti e circolari di attuazione, dal programma Gol di potenziamento delle politiche attive del lavoro al Fondo nuove competenze, dall'Assegno unico per i figli, che è andato a regime, ai miglioramenti relativi ai congedi parentali, all'introduzione della certificazione della parità di genere nelle aziende. La guida tiene conto di questa rapida evoluzione, ed approfondisce tutte le novità contenute, tra l'altro, nella legge di Bilancio 2023, comprese le novità sugli incentivi alle assunzioni, sul lavoro occasionale, sul reddito di cittadinanza e quelle sulle pensioni, come «quota 103» per rendere più flessibili le regole della legge Fornero.

Al libro è associato un codice di accesso all'area riservata **MySmartBook** di www.edizionilavoro.it per consultare, gratuitamente e per un anno, aggiornamenti, studi e ricerche sugli argomenti trattati nel volume.

Alla guida, inoltre, è collegato **CHATBOT JOB**, un servizio innovativo di Intelligenza artificiale - usufruibile da Pc e da smart-phone - che risponde in pochi secondi alle domande degli utenti sui temi contenuti nel volume.

www.edizionilavoro.it



Pomí

eban

ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

